

N.° 204.

1512

I governatori della Repubblica di Siena dispensano dal servizio Giovanni di M.^o Antonio piffero di Palazzo perchè possa apprendere l'arte di costruire organi da maestro Domenico da Lucca. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro, Scritture ad annum).

*Iohannes magistri Antonii tybicen palatii Magnificorum Dominorum incepit adiscere artem faciendi organa, et nunc est prestita occasio consumandi quod incepit, cum sit conductus in Civitate Senarum ab Operariis Ecclesie Cathedralis dicte Civitatis magister *Dominicus Luchensis* (sic) excellens et archimagister dicte artis, a quo potest omnia adiscere si continue et assidue adsistat apud dictum magistrum *Dominicum*, et hoc facere non potest, quia ab his singulis diebus est obligatus Magnificis Excelsis Dominis Civitatis predictae exhibere operas suas ad sonandum, propter quod distrahitur ab opere incepto, et assidue non potest adsistere apud dictum magistrum *Dominicum*, et non potest perficere quod incepit. Quod pulcrum et utile est Reipublice habere egregios magistros in Civitate, qui sciant conficere organa: idcirco decreverunt ad hoc ut prefatus *Iohannes* possit liberius dicte arti incumbere et assidue adsistere apud dictum magistrum *Dominicum*, tam in Civitate Senarum quam extra, habeat salarium sibi ordinatum, et Camerarius Picherne teneatur, eidem temporibus ordinatis solvere dictum salarium, et vigore presentis deliberationis mandaverunt presenti camerario et futuris, quod p̄dictum salarium solvere dicto *Iohanni* non obstante quod non prestiterit operas suas in sonando prefatis Magnificis Dominis prout est obligatus. Et predicta omnia et singula decreverunt non obstante consuetudinibus stilis ritibus et usibus dicti Palatii Magnificorum Dominorum.*

N.° 205.

1513 22 Dicembre

Lodo dato in una controversia tra i monaci dell'Abbadia di Monistero presso Siena e Ser Paolo di maestro Pietro, a causa di un organo fatto per il Convento. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI IN SIENA. Rog. di Ser Raffaello Costanti, Filza 1, n.° 293).

In Dei nomine, Amen, Die XXIJ Decembris M. D. XIII.

Noi frate Laurentio di Niccolò di Magno dell'ordine de'frati minori di Santo Francesco da una parte et Ser Francesco di Tommasso rectore di Santa Maria a Tressa dall'altra, electi et chiamati da le infrascripte parti come di sotto etc.

Conciosiacosa che Ser *Paolo* di maestro *Pietro* prete senese habbi fatto uno organo in nella chiesa de' monaci convento di Santa Iustina, chiamato Monistero presso ad Siena, et che infra detto convento et Ser *Paolo* al presente sia lite et differentia, sonno d'achordo venuti a farne compromesso d'ogni loro discordia come n'è roghato Ser. . . . notaro a la Corte del Rev.^{mo} Arciveschovo di Siena et per lo detto Ser *Paolo* lo fu chiamato el sopradecto frate Lorenzo, et per li sopradecti monaci et convento fu chiamato el sopradecto Ser Francesco; et però noi frate Lorenzo per la parte di Ser *Paolo* e noi Ser Francesco per la parte de' monaci et convento di Monistero, arbitri electi a decidere ogni loro differentia giudichiamo e sententiamo come di sotto è scripto.

In prima giudichiamo e sententiamo che senza alcuna exceptione el Convento et monaci di Monistero debbino dare et paghare al sopradetto Ser *Paolo* per la factura di decto orghano, ducati quarantacinque di moneta senese, cioè Ducati 45 di L. 7 per D.^{to} ad ogni sua volontà.

Item, perchè vi sono li registri che sonno mal composti, condaniamo Ser *Paolo* dovergli rifare ad presso a li tasti et che li monaci et convento sieno obligati darli ducati due e mezo, cioè L. 17 sol. 10 di moneta senese.

Item, condeniamo detto Ser *Paolo* a dovere mantenere decto organo, come al presente, mesi vintiquattro; et che per la sua fadigha in decto tempo decti monaci e convento gli abbino a paghare ducati quattro d' oro senza alcuna exceptione. Et se caso fusse che detto orghano si guastasse per difetto de' monaci vadi sopra di loro, cioè vadi a loro spese et detti ducati quattro decti monaci gli habbino a paghare forniti detti due anni, cioè ogni anno due ducati. Et per fede de le cose sopra decte io Ser Francesco di Tommasso uno di decti arbitri ho fatto la presente scripta el lodo con volontà di frate Lorenzo et in sua presentia et così per confermare quanto di sopra è decto, si sottoscrivarrà di mano propria adfermando e giudicando et lodando, come di sopra è detto, questo di 22 di dicembre 1513.

Et io frate Lorenzo sopra decto confermo, giudico, lodo e consentio quanto di sopra è scripto, et in fede mi so sottoscripto di mia mano propria questo di 22 di dicembre 1513.

Item, giudichiamo e lodiamo ch' el paghamento che hanno a fare li monaci a Ser *Paolo* sia in questo modo cioè, che al presente, cioè infra dieci di, gle n' abbino ad dare la metà et l' altra metà per tempo di mesi quattro, cioè il pagamento de li 45 ducati, et ogni cosa voliamo s' intenda a buona fede e senza fraude: et così io Ser Francesco sopra decto ho aggiunti questi versi e così decto frate Lorenzo si sottoscrivarà di così essere contento.

Et io frate Lorenzo confermo el sopra decto capitolo.

Item, voliamo che la promessa che Ser *Pavolo* haveva data de le robbe riceveva non riuscendo el lorghano sia liberate, ma solo voliamo sia obliгато decto Ser *Pavolo* e così noi Ser Francesco et frate Lorenzo habbiano aggiunti questi versi.

N.° 206.

1514 1 Dicembre

Papa Leone X fissa in cinque ducati al mese, il salario di maestro Giovanni Barili intagliatore senese per i lavori della fabbrica di S. Pietro in Roma. (ARCHIVIO VATICANO. Vol. I dei Diversorum di Paolo II).

Dilecto filio magistro *Iohanni Barilla* (sic) senensi, modelli fabrice nostre Sancti Petri centinarum similiunque rerum que ad directionem eiusdem fabrice pertinent, operatori atque magistro, salutem in Domino. Confisi etc. cupientesque ut de arte tua ad fabricam nostram beati Petri Apostolorum principis necessaria sunt fideliter peragantur, presentium tenore illarum rerum operarium atque magistrum cum salario quinque ducatorum auri de Camera quolibet mense facimus etc. Datum Rome apud Sanctum Petrum.

Die primo decembris MDXIII.

R. Cardinalis S. Marie in Porticu.

NOTA

Nello stesso Registro dell'Archivio Vaticano si trova anche questo mandato che lo riguarda:

Philippo de Strozii et sociis, depositariis nostri generalibus, mandamus quatenus, visis presentibus, omni mora cessante, omnes et singulas pecuniarium summas in vestris manibus existentes et ad Perissonem Mille Villes in Capella nostra Cantorem occasione salarii sui spectantes, apud nos depositatas cuidam Iohanni Barille magistro lignario, pro construtione nonnullarum cathedrarum seu scannorum capelle nostre parve, distribuatis et consignetis.

Nei libri dell'Opera Metropolitana di Siena, sotto la data 20 Agosto 1507, leggesi questo ricordo dei lavori fatti da *Giovanni Barili* nell'altare maggiore.

A Giovanni di Barile, *Lib. quattro, sol. dieci contanti sonno per B.cia 25 di basa e cornicie a suo legname per detto ornamento.*

A Giovanni di Barile, *a di detto, Lib. sei sonno per detto di Paolo di Vannoccio, disse erano per aver fatta l'entrata del choro detro a l'altare maggiore del Duomo. (ARCHIVIO detto. Lib. d'entrata e uscita c. 52, 53).*

N.º 207.

1515 18 Giugno

Lettera del Duca di Piombino a Lorenzo de' Medici in raccomandazione di Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma che si recava a Firenze per far correre al palio i suoi cavalli. (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE. Carteggio Mediceo privato, Filza n. 114 c. 191).

Magnifice affinis hon. Lo presente exhibitore serà *Ioan Antonio di Averzé* mio servitore, quale viene costì per far correre sui cavalli, et per lo amore che io gli porto et desiderando suo honore, mi è parso accompagnarlo con le presenti mie a V. M. pregandolo strectamente voglia esser contenta ad mia complacentia prestargli quello favore et auxilio li fusse opportuno, che certamente ogni piacere seria facto al prefato *Ioanni Antonio* lo reputerò facto alla mia propria persona, et così ne resterò con particular obbligo a V. M. alla quale, in simile et major cosa, mi offero sempre paratissimo, e a quella mi raccomando. Plumbini *xviii* Iunii M. DXV.

Come fratello di V. M.

Lo Signore di Piombino.

(Direzione) Magnifico affini honor. Laurentio de Medicis, Florentie.

NOTA

Per meglio illustrare questa lettera diamo alcune note dei cavalli che corsero palii in Siena dal 1512 al 1514, ricavata dai Bastardelli degli ufficiali di Biccherna a cui spettava di soprintendere alle corse. In queste note vi son pure ricordati i cavalli del Sodoma.

1512. *Equi currentes per festum Sancti Ambrosii.*

Bartolomeus Salimbenis de Panciaticis de Pistorio — *Unus equus baius obscurus cum media stella in fronte fregiatus ex retro, more turchescho* — *Ragazus*, Charolus Laurentii de Prato.

Magnificus Capitanus Custodie — *Unus equus saurus cum pilis albis per dorsum sfacciatus sfregiatus* — *Raghazius vocatus*, Spera in Dio, alios di porta a chasa.

Augustinus Bardi — *Unus equus morellus meletiutus cum quadam muschetta alba in fronte* — *Ragazius*, Fallattuti di pizaglia.

Symonettus de Cortonio — *Unus equus baius clarus sfacciatus balzanus pedis sinistri ex latere retro* — Ragazius, Spera in Dio et nostra Donna.

Sodoma — *Unus equus leardus pomellatus sfregiatus* — Ragazius, Tempestinus de Modana.

Item, *unus equus leardus sardus sfacciatus moschatus in testa* — Ragazius, Bettus de Viterbio (ARCHIVIO NOTARILE DI SIENA, Bastardello dei Quattro Provveditori di Biccherna, nelle carte di Ser Alessandro Della Grammatica not.).

Corsa del 30 di Marzo 1513 (?) per la festa del B. Ambrogio Sansedoni.

Marchese di Mantua — *Unus equus armellinus iuvenis*.

Item, *unus equus dictus Ciamarone baius sfacciatus*.

Domini Camerini — *Unus equus armellinus vetus*.

Magnifici Capitanei — *Unus equus baius dictus Rubicone sfacciatus* — Ragazius, Battaglinus porta el palio a casa.

Reverendissimus Cardinalis de Pertucciis — *Equus leardus sfacciatus cum + in facie dextera*.

Item, *unus equus baius sfacciatus*.

Del Marchese della Sassetta — *Unus equus signatus rubeus*.

Augustini de Bardis — *Unus equus morellus cum fregio* — Ragazio, Ha paura di essere l'ultimo.

1513. *Inferius describentur et notabuntur omnes et singuli barbari qui current bravium in festo sancte Marie Magdalene. In primis.*

Marchio Mantue — *Unus equus leardus sfregiatus borcardus de Marchese Mantuae* — Luchas Calchagnius — Che non può manchare, Ragazius.

Capitaneus Platee — *Unus equus pili bai sfacciatus sfregiatus cum signo -F in cossia* — Porta el palio a casa, Ragazius.

Reverendissimus Cardinalis de Petruccijs — *Unus equus leardus pomellatus sfacciatus cum -F in pede dextero et in facie dextera* — Scharamuccia, Ragazius.

Eiusdem — *Item unus equus saurus sfacciatus cum + in cossia dextera* — Vin-ceguerra, Ragazius.

Ducis Urbini (poi cassato) — *Unus equus pili bay sfacciatus sfregiatus et balzanus pedis sinistri* — Vulpinus Ragazius.

Ducis Urbini — *Unus equus leardus pomellatus in ribeo cum + in massella dextera cum graticula in spina* — Spera in Dio, Ragazius.

1513. *Inferius describuntur omnes et singuli barbari qui current bravium in festo sancte Marie Augusti.*

Armellino giovane }
Armellino vechio } Marchionis Mantue.

Baius Rubicone — Magnifici Capitanei platee.

Equus leardus sfacciatus cum }
signo + in face dextera } Reverendissimi Domini Cardinalis.

Alter equus baius sfacciatus }

Equus sagginatus rubeus — Marchisio Sassetta.

Equus morellus — Augustini Bardi.

Equus leardus — Sodome.

Die xxx Martii M. D. xxiiij.

Inferius describentur et notabuntur omnes et singuli barbari currentes bravium Sancti Ambrosii.

Simonetti de Cortonio — *Unus equus baius... balzanus in pede retro et sfacciatus* — Ragazius, Porta accasa.

Reverendissimi Cardinalis de Petrucciis — *Unus equus leardus pomellatus cum cruce ignea in fronte* — Ragazius, Vulpinus.

Magnifici Capitanei Platee — *Unus equus leardus muscatus* — *Ragazzius*, Sprone di gallo.

Francisci de Petrucciis — *Unus equus baius cum stella in fronte sfacciatus in ore* — *Ragazzius*, Non volevo, cianciavo.

Raphaelis Tegrimi de Lucca — *Unus equus leardus pomellatus moscatus balzanus ante et retro*. *Ragazzius*, Gattivello.

Soddome — *Unus equus leardus moscatus* — *Ragazzius*, Batista.

Soddome — *Unus equus morellus* — *Ragazzius*, Betto.

Crediamo che la seguente condanna del 18 Agosto 1514, inflitta al Sodoma dai Quattro Ufficiali di Biccherna, non sia estranea a queste corse.

Item decreverunt citari cum cedulis et sub pena lib. 25 den. Iohannes Antonius alias Sodoma quod per prima ora iuridica comparire debeat legitime coram eis. et commiserunt Io. Batte nuptio, qui retulit citasse die xxij augusti.

Die xxij augusti, dicti Domini Quatuor visa inobedientia dicti Iohannis Antonii decreverunt condemnari et condemnaverunt etc.

Die vj octubris. Et decreverunt concedi capturam Bargelli realiter et personaliter Iohannis Antonii alias il Sodoma pro libris xxv den. pro condemnatione inobedentie jam facte.

N.° 208.

1515 31 Luglio

Atti nella vertenza agitatasi tra Lorenzo di Mariano, detto il Marrina e la Compagnia di Fontegiusta di Siena per il pagamento dell'Altare maggiore di quella Chiesa.
(ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Giudice Ordinario. Atti civili ad annum).

Coram vobis.

Magister *Laurentius* olim *Mariani*, schultor senensis, nomine suo proprio et pro suo interesse, nec non vice et nomine *Michaelis Cioli* de *Ciolis* de Settignano comitatus Florentie scharpellinarii, dicit et exponit, qualiter de anno Domini 1509, die vero 3 decembris, vel alio veriori tempore, prelibati magistri *Laurentius* et *Michael* in allocatione acceperunt et conduxerunt ad (*sic*) capitulo et fraternitate ecclesie sancte Marie in Portico civitatis Senarum, et eius operariis ad faciendum et construendum cappellam principalem dicte ecclesie de marmore, secundum desingnium factum per eos et subscriptum a dittis magistris *Laurentio* et *Michaele*, cum quibusdam pattis, modis et conditionibus et capitulis, de quibus et pro ut constat per scriptam manu Georgii

Nicholai Georgii, unius ex dittis operariis, scriptam et ad dittis partibus subscriptam, ac etiam constat instrumentum manu per Iohannis olim Cristofori de Iohannellis notarii publici senensis vel alterius publici notarii.

Dicit etiam quod preditti fraternitas et operarii non observaverunt prefatis magistris *Laurentio* et *Michaelli* conventiones et pacta inter eos initas et inita, et maxime in satisfaciendo eisdem de pretio et salario conventis et eorum famulis et scarpellinariis pro perficendo dittam cappellam, licet pluries requisiti a prenomatis magistris *Laurentio* et *Michaelle*, adeo quod prefati magister *Laurentius* et *Michael* pro gubernando et alendo sese et eorum familiam fuerunt coatti conducere etiam alias operas in grave damnum devenire ad aliquam electionem alicuius hominis pro extimatione predicta, et hoc omni meliori modo ecc.

Presente domino. Francisco Vannino procuratore predictorum.

NOTA

L'altare della chiesa di S. Maria in Portico, altrimenti detta di Fonteguista, non era terminato nel 1519 come leggesi nella seguente deliberazione ricavata da alcuni bastardelli, riguardanti quella Compagnia, oggi conservati nell'Archivio Notarile senese tra gli atti di Ser Alessandro Della Grammatica.

1519. 28 ottobre. *Fu ottenuto* (dal Capitolo della Compagnia) *sopra del Bambino che ha andare alla Cappella, quale ha nelle mani Lorenzo scarpellino, che sia rimesso in messer Mariano di Paolo di Berto d'essere con Lorenzo scarpellino e vedere se il Bambino si può avere o no, et in che modo si può avere.*

Giorgio Giorgii consigliò et disse sopra della proposta facta che tuttora che Lorenzo scarpellino (sic) la casa habbi alogare ad finire della Cappella, che non si debbi et possi allogare ad altri; dummodo lui la habbi ad fare per quel pregio che la farebbe un altro, quale allogagione ecc. Che se mai per alcuno tempo la Cappella si habbi ad allogare ad fruire, per il pari prezzo che la facessi un altro, s'intenda allogata a maestro Lorenzo et non ad altri: et questo habbi effetto dando lui il Bambino del marmo alla casa, di fatto quale lui ha promesso e non altrimenti.

Il Marrina lavorò alcune cose anche per la Compagnia di S. Girolamo in Siena e ne fa fede il pagamento che qui pubblichiamo.

1502/3. Lorenzo di Mariano *scharpellino d'avere: Ricordo come oggi questo di xiiij di Gennaio gli abbiamo allogata la chornice de la seconda volta architrave et fregio a tutte sue spese, portandogli noi e legname per li ponti; bella et ripulita a similitudine di quella della prima, per L. xviiij el braccio.*

A dì xj di Maggio 1501 misuramo detto lavoro fu B.^a 34, monta L. trenta sol xij.
(ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Carte della Compagnia di S. Girolamo, Reg. B. II, c. 10).

Di uno dei suoi lavori in terra cotta, citati dal comm. Milanese, diamo la quietanza conservata nel Reg. B. XXX, Carte del Monastero di S. Caterina e oggi conservate nell'Archivio sopradetto.

1517. 18 Luglio.

Fassi fede per me Lorenzo di Mariano scarpellino chome ogi, questodi, ò ricevuto L. quindici da Chonte Buonsignori, e' quali den. à dati a me Lorenzo e sonno per parte di arra di L. vintiquattro per due... che io ò avere d'una meza Sancta Caterina di terra cotta la quale ò a fare per le Povare del Paradiso. Lorenzo di Mariano iscarpelino L. 15. sol. 0.

Di altri lavori di terra cotta fatti per queste monache se ne darà a suo luogo il documento.

N.º 209.

1518 3 Maggio

Lettera di Gio. Antonio Bazzi detto il Sodoma a Francesco Gonzaga Duca di Mantova, con la quale offre al Duca una sua pittura. (ARCHIVIO DI STATO IN MANTOVA).

Illustrissime Domine Domine. mi Colendissime salute. Passando pochi giorni fa per Siena andando a Roma il Signore Aloisi, el fratello parente di V. Ill. S., degnandosi advenire alla mia stanza, andando per il giardino a spasso gli dissi che harei desiderio che quella havesse qualche memoria di servitù de l'opere mie. Lui mi disse che facendo un quadro con una Donna et col Puttino et San Francesco, vi sarebbe graditissimo. Harei caro meglio intendere se altro desiderio Quella havessi, et in questa state, Deo favente, verrò a visitare V. Ill. S. et porterò meco il decto quadro. Feci una Lucretia per V. Ill. S. et venendo a presentarla a quella fu veduta in Fiorenza dal Magnifico Giuliano, et fui sforzato a lassarla. Priegho V. Ill. S. si degni infallanter un minimo verso farmi intendere il desiderio di Quella, et io sempre sono prontissimo a piacere di Quella: la quale Dio lungho tempo felicit.

E. D. V. S. Die *iii* Maii *mdxviii*.

Io. Antonius Sodona (sic) Eques, Senis.

(Direzione) Ill.^{mo} D. D. Francesco de Gonzaga Marchioni Mantue Domino suo observantissimo. Mantue.

N.° 210.

1518 30 Luglio

Domenico di Iacomo Beccafumi e Salvatore di Filippo pittori lodano intorno ai lavori fatti da Iacomo Pacchiarotto, pittore, nella chiesa di S. Maria a Tressa presso Siena. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI IN SIENA. Rog. di Ser Francesco Figliucci n.° 996).

Al nome di Dio, a dì treta di luglio 1518.

Io *Domenicho* di *Iachomo* dipentore et *Salvadore* di *Filippo* dipentore, omini chiamati, et cioè; el detto *Salvadore* chiamato da *Iacomo* di *Bartolomeo Pacharotto* da l'una del parti, et *Domenicho* chiamato da Bernardino detto el Quattordici dall'altra parte, a stimare una chapella in Santa Maria a Tressa chor una nostra Donna chol suo figliolo in chollo chon santo Rocho da uno chanto et santo Antonio dal altro, del boscho, la quale opara troviamo non n'esare difetto dei dipentore, la quale chapella giudicho, chol detto lavoro et in nome di prezo, lire trenta a ogni sue spesse dipentura, chom questo giudichiamo che dèssi rifare e el manto di nostra Donna azurro et rifare in modo che stia bene.

Io *Domenicho* sopra detto ò scritto questa di propria mano.

Et io *Salvadore* di *Filippo* dipentore sopra deto ora fermo quanto di sopra si chontiene.

Anno domini 1518 Iudictione 1^a die vero trigesima Iulij.

N.° 211.

1518 3 Ottobre 1526 21 Giugno

Spese fatte per la costruzione della chiesa di S. Maria di S. Biagio presso a Montepulciano, architettata da Maestro Antonio da Sangallo. (ARCHIVIO COMUNALE DI MONTEPULCIANO. Libro delle spese della detta Fabbrica, n° 1).

1518, ottobre 3.

A Maestro *Antonio* architectore, cittadino fiorentino, per uno mese vene quando si edificò la detta chiesa, sulla quale

dacordo à ricevuto da noi operai della chasa delle limosine, in tucto Lire 56.

1519, febbraio 13.

A dì 13 di feraio 1519.

Sia noto e manifesto a qualunque persona legiarà la presente scripta, chome ogi in questo dì detto di sopra, io Benedetto di mess. Chone proposto e Pier Antonio di Giovanni e Papo di Domenicho di Papo, Micalangnilo di Lorenzo e Chola del Roso da Gratiano, et in nome di tuti i nostri e maggiori chompagni alogaremo a Maestro *Pietro da Sitignano* tucta quella quantità di pietre di banbasamenti (sic), pietre della porta, cholarini, pietre femine cho le rivolte e basamenti tondi delle pietre, delle cholone et altre pietre se ci bisogniasero, e tute intendendosi quante a noi sirà di bisongnio et quanto a lui potarà cavare, per prezo e nome di prezo, li basamenti, a soldi dieci el bracio a bracia andanti; per pietre della porta a soldi dieci el bracio, misurando pezo per pezo; per le pietre femine, colarini e reguli et pietre da colore, tucte a soldi otto el braccio a braccio quadro; intendendosi darci le sopra dette pietre buone ricipienti, abozate a uso di buono maestro d'arte alla cava di santo Alvino di Nicolò di Dumo, misurandole però alla Madona ongni sabato e sera. Et in caso che alcuna ne fusse che non fussi el bisongnio nè ricipienti, el detto Maestro *Pietro* è chontento di farci buono la vetura di quello montasero, et con questi pacti che ongni sabato e sera che sirà misurate le pietre per lui a noi date, c'obrighiamo pagarlo et farli el debito. Et se in chaso che alcuna cosa volesero delle nostre robe, sia obligato noi (sic) a dargliele; et volendogli dare grano o altre cose, che a lui avesse di bisongnio, sia obrigato a pigliarle per quello prezo siremo dacordo. Et in questa alocatione s'intenda *Gunta da Sitignano* suo compagno, intendendosi obrigato ongniuno per el tuto, e un

pagamento bastando. E per questo fare reservare obrigammo l'uno a l'altro, l'altro a l'uno, nostri heredi e beni presenti e futuri, renunziando a ongni legge, statuto che per noi facesero: presenti e testimoni, prete Antonio de l'Arcipretura, e Maestro *Iuliano* scarpelini e quali qui di sopto si sottoscrivarano di loro propria mano, ano e mese, di detto di sopra.

Io prete Antonio foi a la presente scritta.

Io *Guliano* sono testimone quanto di sopra si chotiene.

1519, febbraio 17.

(Gli operai di S. Biagio danno a fare una fornace di mattoni ad alcuni maestri del contado di Como).

1519, maggio 10.

Maestro *Antonioda Sangallo* nostro architectore deia avere per suo servito d'uno mese, a ducati tre e mese, monta L. 21.

1519, giugno 11.

Al nome di Dio, amen. A dì 11 di giugno 1519.

Sia noto e manifesto a qualunque persona leggierà questa presente scritta, come oggi questo di detto come Tomasso di Nicolò di Papo di Mino e Lonardo di Francesco d'Agostino e Mangiardino di Giovanni di Mariotto, e Bastiano di Paolo di Morello asente niente di mancho, di sua commissione al presente operari dell'Opera della gloriosa Virgine Maria di san Biagio da Montepulciano, in detto nome alluogano e danno a fare a Maestro *Michele di Meio da Fichine* al presente continovo abitatore della terra di Montepulciano scharpellino, e a Maestro *Piero di Giuliano di Pippo di Settignano* scharpellino e a ciascheduno di loro in tutto e di per se a fare tutto el concio delle pietre andaranno in nella metà della detta chiesa, cioè dal canto in verso Montepulciano, cioè la metà della porta et la metà

della tribuna, cioè per l' altezza per fino sotto a' capitegli delle colonne in giù; con questi patti e modi e conditioni, ch' e' detti maestri abino avere per loro mercè, fatica e magisterio, in prima del braccio delli stipiti delle parte di dentro e di fuore, lire cinque e soldi dieci di denari per ciaschuno braccio andante, misurando da piei infino da capo per quello faranno detti maestri, tanto di dentro quanto che di fuore.

Item, abino ad avere delli imbasamenti soldi quaranta per braccio andante.

Item, abino ad avere del concio delle pietre femine, cioè misurando a braccio quadro, sol. dicenove per braccio.

Item, delle colonne debino avere sol. trenta per braccio, cioè colonne tonde, misurando a braccio quadro.

Item, di tutte l' altre pietre bisongniassero in detto lavoro, le quale non sonno chiarite in detta scritta, abino a essere pagati per quella estima serà facta per due maestri a chiamarsi per le due parte.

Item, àno di patto che tutte le dette pietre di qualunque ragione bisongniasse in detto lavoro, detti maestri siano obrigati cavarle a una cava di Santo Alvino a ongni loro spesa e costo, e' detti siano obrigati condurle e farle condurle in su lavoro a le spese di detta Opera.

Item, siano obrigati detti maestri scarpellini fare tanto lavoro che fornischino due muratori acciò non abino a perdere tempo, e tenere in detto lavoro almancho dieci scarpellini. E contrafacendo per ongniuno che mancasse cagino in pena di fior. quaranta per uno; la qual pena l' abia a ritenere del loro salario.

Item, detti maestri l' abino a cavare e da Bogona a la cava a tutte loro spese.

(Seguono le consuete obbligazioni reciproche, dove nulla è di notevole. La scritta fu fatta « in nella chiesa nuova della Vergine Maria di San Biagio » presenti i testimoni ser *Mariotto d'Antonio*, *Stefano di Giqvanni* e *Beneforte Tarugi* che la sottoscrissero).

1521, gennaio 15.

« Maestro *Maso da Settignano* chapo maestro di' avere, che faciemmo conto e mesuramo el suo lavoro fatto e murato e pietre non fornite a la Madonna e a la chava e al piano di Chagniano, perfino al 9 di luglio 1520, chè fu vetato el murare da' nostri Signori Fiorentini. E prima dino (sic) avere per braccia mille trecento quattro di pietre serene, a ragione di soldi ventidue e braccio quadro, montano. L. 1439, sol. 8.

E più dino avere per braccia cento trenta di pietre serene lavorate non finite, d'achordo, lire cento trenta tre. L. 133.

E più dino avere per braccia ottantuno di pietre serene abozate, a sol. otto el braccio, montano. L. 32, sol. 8.

E più dino avere per braccia vinti cinque $\frac{1}{3}$ di stipiti di le porte, a ragione di lire cinque, sol. 10 braccio, montano L. cento trenta nove, sol. 6. L. 139, sol. 6.

E più di' avere per braccia cento diciotto di cholonne tonde a ragione di L. una, sol. dieci, braccio quadro, montano L. 177, sol. —

E più di' avere per braccia trenta nove di basamenti drento e fuore, a sol. quaranta, montano lire settantotto. L. 78 sol. —

E più di' avere per braccia quaranta di chollarini a sol. vinticinque el braccio, che so' chari, montano lire cinquanta. L. 50, sol. —

E più di' avere per due chapelle fatte, cioè imbasamenti, pitaffii, zochuli, reguli, basette e meze cholonne e nichì, lire ottanta l'una, montano. L. 160.

E più dino avere per tre cholonette e menbretti e quattro nichì, in tutto lire ottanta, cioè L. 80, sol. —

E più di' avere per braccia cinquanta quattro di cholonne tonde abozate, a sol. dieci braccio, montano lire vintisette. L. 27, sol. —

E più di' avere per otto cholonne abozate da chapella, a ragione di lire quattro, soldi 3, den. 6 l'una, d'achordo lire trenta tre, sol. dieci. L. 33, s. 10.

E più di' avere per tre chapitegli sopra le cholonne di le chappelle, uno finito e dui non finiti, d'achordo, lire otto. L. 8, sol. —

E più di' avere per braccia sette e due terzi di schaglioni vanno sotto le banche, d'achordo lire otto. L. 8, sol. —

E più di' avere per braccia nove di banche finite, a soldi trenta braccio, montano lire tredici, sol. dieci. L. 13, sol. 10.

(Riporto a capo di pagina).

Maestro *Maso*, el *Palaia* e *Nichola* chapi maestri e scharpelini dino avere per una ragione di rimpetto, cioè L. 2374, s. 2?

E più dino avere per braccia sei di cholarini di le banche, a sol. vinti cinque braccio, montano lire sette, sol. dieci. L. 7, sol. 10.

E più dino avere per braccia dieci di chollarini abozati, a sol. dieci braccio, montano lire cinque. L. 5.

E più dino avere per braccia quattro $\frac{1}{4}$ di banche abozate, a sol. quindici, che montano d'achordo, lire tre. L. 3, sol. —

E più per la porta di macignio in de la sagrestia d'achordo, lire vinti nove, cioè L. 29, sol. —

E più per braccia cinquanta sei $\frac{2}{3}$ di chornice di macignio sotto le volte di la sagrestia, d'achordo lire sessanta.

E più dino avere per quaranta due schaloni di macignio di la chiocciula, d'achordo, lire cinquanta nove.

E più dino avere per dicesette pezi di lastroni di macignio sopra la chiocciula, d'achordo, lire quattordici.

E più dino avere per braccia dieci e mezzo di stipiti d' una porta dietro sagrestia, d'achordo, lire nove.

E più dino avere per tre finestre di tevertino in di la sagrestia, d'achordo, lire cento vinti.

E più dino avere per una chornice abozata e una rotta, di braccia cinque, d'achordo, lire tredici.

E più dino avere per due chardinali abozati e molte altre pietre erano a la chava al piano di Chagniano, d'achordo, lire cento vinti, sol. cinque.

E più dino avere per acrescimento di le cholonne tonde, d'achordo. L. 29, sol. 10. »

1521, febbraio 12.

« Maestro *Maso* e *Nicola* suo fratello da Settengniano e 'l *Palasia* di ditto luogo, chonpagni e chapi maestri.... dino dare lire seicento trenta tre, sol. tre, e quali sonno pietre che lo' rendemo quando ci fu proibito el murare da' nostri Signori Fiorentini per qualche mala lingua, e per grazia de la Madonna in chapo di tre mesi ci dero licenzia, e restituimogli dette pietre che ce le eravamo prese per detto prezzo, cioè pietre lavorate, finite e non murate, abozate e non abozate, erano a la Madonna, a la chava e al piano di Chagniano, d'achordo, lire 633, sol. 3.

Maestro *Maso* e compagni di rischontro dino avere, che mesuramo e facemo conto a dì 9 dicembre 1520, per braccia ottocento 13 di pietre femine lavorate e murate, a ragione di sol. 22 braccio, quale ci fu (sic) *Pieragnilo* di *Iacomo*, lire 894, sol. 6.

E più dino avere detto per braccia cento sessanta sette di cholonne tonde lavorate e murate, d'achordo, lire 285, sol. 10.

E più dino avere detto, mesuramo braccia trenta due e mezzo di stipiti di porte a ragione di lire cinque, sol. dieci braccio, montano L. 178, sol. 15.

E più dino avere per cholonne quattordici di le chapelle chol chapitello, a ragione di lire quattordici l'uno, montano lire 156.

E più dino avere per due chapitegli andaro sopra le cholonne di le chapelle, d'achordo, lire 8.

E più dino avere per otto menbretti per riquadrare le chapelle, d'achordo, lire 34.

E più dino avere per braccia quaranta due di menbretti vanno a chanto a le cholonne grandi, d'achordo, lire 24.

E più dino avere per dodici tondi vanno sopra i nichì, d'achordo, montano lire 36.

E più dino avere per quattro chapucci vanno sopra, e quali fece per *Michele* scarpellino, d'achordo, lire 32.

E più dino avere per due chardinali di la prima porta, e quali àno a finire alloro spese, d'achordo lire 112.

E più dino avere per due cardinali finiti, a ragione di lire cinquantasei l'uno, montano d'achordo lire 112, de' quali due architravi se ne roppe uno e non fu buono.

E più dino avere lire vintotto per lavoratura d'uno architrave, lo bozò el *Gagliardo*. »

1521.

« *Domenicho* di *Francesco* di le Ferriere di dare, che a dì 29 di marzo, per once dicciotto $\frac{3}{4}$ d'ariento rotto, fondato el quale, ditto Tommaso di Niccolò operaio, dissero volere fare una corona a la gloriosa Vergine Maria da San Biagio, e quello avvanzarà dissero arecharcelo e renderlo.

E più àno auto, a' dì 17 di maggio, once 2 d'argiento per fornire ditta chorona, pesò Tommaso all' orafo; furo annella e bottoni: promesse maestro *Vangnilista* di *Giachopo* e *Betto* d'*Antonio* di *Mecho* di *Nardo*, a la state pagare, once 2.

.....
 Anno dato ditto dì, once una e mezo d'argiento rotto, e quale si è messo in ditta chorona. »

1526, giugno 21.

« Sia manifesto come sotto dì 13 di settembre 1525 facemo patto con *Baccio d'Aghirone* e *Palaia* e *Benvenuto* scharpelini, di due archi, cioè uno sopra la Madonna e uno in mezo a la chiesa, con quella mostra che s'è fatta, per prezzo di ducati cento trenta sei l'uno, a lire sette per ducato di moneta corente; e' abino a fare una menzula, a disegno di maestro *Antonio da Sangallo*, e dare dette pietre murate a spese dell'Opera, cioè la muratura: e non prima s' abino a pagare.

Item, siamo d'achordo per qualunque caso intervenisse, ci salviamo la metà di lavoro. »

N.º 212.

1518 3 Maggio

Lettera di Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma a Alfonso Duca di Ferrara. (ARCHIVIO DI STATO IN MANTOVA).

Illustrissime Domine Domine, mi Colendissime, post humilem Comendationem. Salute. Questa per fare intendere come già tempo fa, essendo io con la Santità di Papa Leone a Fiorenza, il vostro Ambasciadore mi dette commessione per Vostra S. dovessi fare un San Giorgio a cavallo quando amazò la vipera, unde io l'ho fatto et tengholo ad instantia di quella. Pochi giorni fa, non longe da Siena, a caso trovai lo spetiale della Colonna ferrarese vostro famigliare et a lui dissi il tutto, come detto quadro sta a requisitione di quella. Et lui disse dirlo a V. Ill.ma Signoria.

Spero in questa estate conferirmi per infino al Marchese di Mantova perchè gli ò a fare certi quadri, et per aventura verrò per infino a visitare V. Ill.ma S. et porterò meco il decto quadro. Priegho quella se havessi intento d'altra cosa..... sandomene (?) un minimo verso mi sarà gratissimo per fare cosa che piaccia a V. Ill.ma S. alla quale humilmente mi raccomando, et Dio quello, lungo tempo felicitì.

E. D. S. V.

Die iij Maij M. D. xvijj

Ill.mo Domino Domino Alfosio de Este Duce
Domino suo observandissimo

Io. Antonius Sodona Eques Senis (?)

(A tergo) Ferrarie
Ferrarie

N° 213.

1518-1532

Nota delle spese commesse per le pitture dell'oratorio della Compagnia di S. Bernardino in Siena. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Carte della detta Compagnia. Reg. C. III. 39).

X° M. Dxxviiij.

Le istorie di nostra chompagnia diem dare, addì ultimo di dicembre, duc. otto si fanno buoni per loro a *Girolamo* di maestro *Giovanni* dipentore per la istoria de l'Angiolo che annunzia la Vergine, a Lui in questo c. 41. d. 8. L. lvj, sol.

El dì, duc. dieci si fanno buoni per loro a *Girolamo* detto, che sonno per la sua manifattura de la istoria de l'Anunziata, a lui in questo c. 41. d. 10. L. lxx, sol.

El dì, duc. venticinque faci in buoni per loro a *Girolamo* detto, sonno per sua manifattura de la istoria de l'Annunziata de la Vergine fatto è più dì fa, e sonno a lui in questo c. 41 d. 25. L. clxxv, sol.

El dì, duc. trenta fecian buoni per loro a *Domenicho* di *Iachomo* di *Pacie* dipentore che sonno per la sua manifattura de la istoria de lo sponsalatio de la Vergine Maria, in questo c. 41 d. 3. L. ccx, sol.

El dì, duc. trenta si fanno buoni a messer *Giov. Antonio* detto *Soddoma* per sua manifattura de la istoria de l'offerta del tempio de la Vergine Maria, fatta più dì fa, in questo c. 42 d. 30. L. ccx, sol.

El dì, duc. trentacinque si fanno buoni a messer *Giovanantonio* detto, che sonno per sua manifattura de la istoria de la 'ncoronazione de la Vergine Maria, fatta più dì fa, in questo c. 42 d. 35. L. ccxlv, sol.

El dì, duc. trenta si fanno buoni a *Domenicho* di *Iachomo* di *Pace* dipentore da Siena per sua manifattura de la istoria del Transito de la Vergine Maria, fatta più dì fa e xo a lui in questo c. 41. d. 30. L. ccx, sol.

El dì, duc. dieci si fanno buoni per loro a misser *Giovanantonio* detto *Soddoma* che sonno per sua manifattura de la istoria di Sancto Francesco a la finestra, fatti più di fa, in questo c. 42 d. 10. L. lxx. sol.

El dì, duc. quattordici si fanno buoni a misser *Giovanantonio* detto, per sua manifattura de la storia di Santo Lodovicho cho la finestra insieme, fatta più di fa, in questo c. 42. d. 14. L. lxxxxviii. sol.

El dì, duc. otto si fanno buoni a misser *Giovanantonio* detto, che sonno per sua manifattura de la istoria di Santo Antonio de Padova, fatta più di fa, a lui in questo c. 4. d. 8. L. lvj. sol.

El dì, duc. otto si fanno buoni per loro a *Girolamo* di maestro *Giovanni* dipentore per sua manifattura de la istoria di Santo Bernardino, fatta più di fa, d'achordo a lui, in questo c. 41 d. 8. L. lvj. sol.

1532. E a dì xvj di Giugno L. sedici, sol. paghati al *Soddoma* dipentore per resto di sua fadigha e manifatura de la storia de l'Asunta. El K^o achordò *Girolamo* del Monigi come si vede a uscita di Ser *Girolamo* d'Arigho in questo a f^o. 242. d. 2. L. xvj. sol.

NOTA

Di *Girolamo di Giovanni del Pacchia* o *Paciaroti* o *Pacchiarotti*, come da sè stesso si sottoscriveva, diamo questa notizia tolta dal Reg. A. I 56, c. 184, nelle carte del Convento di S. Spirito di Siena, oggi conservate nell'Archivio di Stato.

1517 22 Settembre.

Sepoltura decima nel Claustro et dal lato della Chiesa. Ricordo come questo dì xxij di settembre s'è data et consegnata a maestro Hieronimo dipentore et ai suoi heredi, et hanne addare pitture insino alla somma di Lire sette che costo al Convento a falla murare, a ogni requisitione che parrà al Priore che a quello tempo sarà, et ha a fare la lapida a sue spese. La sopradetta sepoltura, ch'era consegnata al sopradecto maestro Hieronimo pittore non la volse, e pertanto ne lo priviamo et darassi a un'altro.

1517 22 Settembre.

Maestro Hieronimo..... dipintore die dare a dì xxij di settembre Lire sette parte de'quali li ha a scontare a dipegnare quando parrà al padre Priore sono per una sepoltura se gli e consegnata nel Claustro come appare a ricordi c. 2.

La sopradetta partita si cancella perchè detto Maestro Hieronimo non la volse, pertanto se li da di penna, come appare ai ricordi in questo a c. 184.

N.º 214. 1521 11 Luglio, 1523 (st. sen.) 4 Marzo

Le Monache del Convento del Paradiso in Siena commettono a Lorenzo di Mariano detto il Marrina scultore, un' Annunziata con l'Angelo, in terra cotta, per la loro chiesa (ARCHIVIO detto, Carte di detto convento. Reg. B. XXXII c. 161, 178).

+ Xº a dì xj di luglio 1521.

Apara e manifesto chome el cholegio delle Mantellate del Paradiso e per loro Chonte Bonsignorij aluogano a maestro *Lorenzo di Mariano* scharpelino a fare due fighure di tera chota; cioè, una nostra Dona e uno Angelo d'alteza di braccia due e due terzi e quel più vorà, non passando br. iij, le quali sieno bone co la loro debita proporzione da bono e diligente schultore sieno chondote e chote, per prezo di duc. viij tute e due e quel più parà al sopra deto Chonte del suo ben servito: con questo pato, che se deto maestro *Lorenzo* darà finite una per tuto setembre e l'altra per tuto novembre abi avere duc. x di tute e due, e chaso non le abi fate al tempo deto sia chubrigato (sic) farle per duc. viij alongandoli el tempo tre mesi più là. E per fede della verità io Nicholò di Chonte sopra deto per chomesione de le parti predete ho fata la presente di mia propria mano dovendoly dare al presente duc. iij e resto finite che saranno dete fighure.

Io *Lorenzo* sopradetto afermo quanto di sopra contiene, ed ò riceuto li detti quattro ducati, cioè ducati due per la montà di some due di grano, per loro de'Giovani Aduini, e ducati due achonto sopradetto.

Apara manifesto chome le Mantellate del Paradiso, e per loro Chonte Bonsignori, derno a fare più tempo fa a maestro *Lorenzo di Mariano* scharpellino una Nunziata e uno Angelo di tera, e avendola fata e non esendo sechondo se li

choncese, è chontento ripigliarsela chon questo che le dette Mantelate la tenghano in pegnio per loro sichurtà di L. sesantatre, cioè L. 63, che deto maestro *Lorenzo* aveva riceuto di fatura d'esa. Chon questo che tuto quello si vendarano di più che dete L. sesantatre, sia di deto maestro *Lorenzo*. E di nuovo lo dano a fare due teste cho le braccia e busto uno otavo da la cintura in giù o quel più che lui vorà cho le bracia di stucho perfecto, cioè una Nunziata che aby la faccia chome quella che ci aveva fato di tera e la testa sia tosa e l'altra testa sia un angello i nel modo che stà quello che ci aveva fato; intendendosi che lui ci abia a fare le bracia in tal modo che si posi facilmente vestire, tuto a sue spese, per tempo di mesi due, per prezo di L. dodici, cioè L. sey l'una. E chaso che lui ce le dia per tempo d'un mese abi ad avere L. dicioto, cioè L. nove l'una, dovendo fare dete teste, busti e bracia piene e non vote, e a una mano de l'Anunziata farvi uno libreto mezo aperto et a uso di perfettissimo e bono maestro. Et per fede de la verità le parti predete si sottoscrivarano di loro propria mano. E io Nicolò di Chonte Bonsignori ò fata la presente di mia mano propia questo di sopradeto. E per la monta di dete due teste s'abi a schonputare e metare a chonto de le L. sesantatre date di sopra.

E io *Lorenzo* afermo e so' contento d'oservare quanto di sopra. Io Chonte Bonsignori in nome de le Mantelate afermo di sopra.

E io Antonio Maria di Mattio di Meo di Nani fui testimone a quanto di sopra, questo di sopradetto.

E io Lucha di Nicolò merciaio fui presente a chuantto di sopra, questo di sopradetto.

N.º 215. 1522 18 Novembre — 1533 25 Agosto

Allogagione dell' Organo fatta dai Frati di Sant' Agostino di Siena, a Maestro Giovanni di Maestro Antonio organista. (ARCHIVIO detto. Carte del Convento di S. Agostino ad annum).

Al nome di Dio: addì *xxv* d'Agosto *M d xxxij*.

Sarà noto a qualunque vedrà la presente come già sotto el dì *xxix* di marzo dell' anno *M d xxxj* fu fatta una scripta infra li frati e convento di Sancto Austino di Siena et Maestro *Giovanni* di Maestro *Antonio* piffaro, sopra el fare et ridurre ad perfectione uno organo per la detta Chiesa, de l' infrascripto tenore et continentia, cioè:

In nomine Domini, amen.

Sia noto et manifesto a chiunque vedrà la presente scripta, sì come il Reverendo padre Maestro Francesco da Gambassi, altre volte priore del convento di Santo Austino di Siena, allogò a Maestro *Giovanni* di *Antonio* piffaro a lavorare et ridurre a perfectione uno organo per uso di detta chiesa; et infra di loro fu fatta una scripta che qui sotto in mediate sarà inserta et compiata (sic): el tenore de la quale *de verbo ad verbum* si è questo, cioè:

Al nome di Dio, amen. A dì 18 di Novembre 1522.

Noto et manifesto sia a qualunque la presente intenderà o leggerà, come hoggi, questo dì soprascripto, frate Francesco da Gambassi priore del convento di Santo Austino et frate Bartolomeo di Stephano da Siena, procuratore di detto convento, dal quale hanno oportuna comissione in le cose infrascripte, come appare al libro loro delle propositioni a f.º 5, con maturo consiglio, volontà et deliberatione delli spectabilissimi cittadini operarij del prefato convento cioè: Maestro Pio Loli, Girolamo Venturi, Antonio di Guido dell' Opera, Alexandro di Galgano Bichi, alluogano tanto insieme quanto di per sè, a Maestro *Giovanni* di Maestro

Antonio organista, presente e acceptante, a fare et a condurre con perfectione uno organo per la chiesa sopradetta di Santo Augustino et in epsa chiesa, con questi pacti, capituli et conventioni, cioè:

In prima detto Maestro *Giovanni* sia tenuto, et così promette a'detti allogatori presenti et in detti nomi acceptanti, di fare, componere, lavorare et condurre in perfectione l'organo già detto in detta chiesa, secondo el disegno dato et lassato in mano di epsi allogatori, infra el tempo et termine di anni due da cominciarsi questo giorno sopradecto et fornire addì 18 di novembre 1524 in questo modo, cioè:

In prima che le canne principali sieno di stagno, e la maggiore canna habbi a essere di lungheza di braccia sei o più, secondo el ordine del disegno.

Item, el ripieno de l'organo tutto di piombo con quelle compagne et registri che parrà al decto Maestro *Giovanni*.

Item, mantici, reduttioni, piè de l'organo, sieno lavorati in quel modo che parrà al detto Maestro *Giovanni*, et così ogni et qualunche cosa oportuna e necessaria a decto organo.

Item, sonno d'accordo che 'l prezo di detto organo sia ducati quattrocento d'oro, cioè d. 400 d'oro.

Item, quando sarà fornito detto organo, doppo li due anni passati, sonno d'accordo che in termine di uno mese habbi a essere stimato la valuta sua da due homini periti ne l'arte, da essere chiamati et deputati, uno dal Capitulo et frati che in quel tempo nel prefato Capitulo si trovaranno stantiali, et l'altro eletto dal decto Maestro *Giovanni*: e' quali homini habbino tempo uno mese a giudicare decto organo, et se fusse stimato più di quattrocento ducati d'oro, tutto detto Maestro *Giovanni* è contento relassare al detto Convento; et se fusse stimato manco di ducati 400 d'oro, se habbi a detrarre de' ducati quattrocento d'oro.

Item, sonno d'accordo che sopra el pagamento di detto organo, che lo detto Capitulo et frati et convento di sancto Augustino sieno obligati, et così promette esso padre Priore sopra

scripto, dare ogni anno per tutto el mese d'agosto moggia otto di grano buono et recipiente in casa di detto Maestro *Giovanni*, per quel prezo che varrà per tutto gennaro; et ogni anno seguiti cominciando da hora et seguendo tanto di anno in anno come segue, tanto che il detto Maestro *Giovanni* sia pagato et sodisfatto integramente di detti 400 ducati d'oro, o quel meno sarà stimato; et in caso chè detto Capitulo, convento et frati di sancto Austino non observasseno dare el sopradecto grano ogni anno al detto Maestro *Giovanni*, sia lecito al decto Maestro *Giovanni*, sotto quale si voglia tribunale ecclesiastico o secolare, potere gravare detto Convento, Capitulo et frati per tutta la quantità, senza alcuna exceptione et in oltre sotto pena del doppio: et se observassino, detto Maestro *Giovanni* non li possa gravare di maggiore quantità, sotto la medesima pena.

Item, sonno d'accordo che tutto lo stagnio che è ne l'organo vecchio consegnato a decto Maestro *Giovanni*, vi s'habbi a mettere a conto a l'ultimo pagamento.

Item, che di tutte le elemosine che fussero fatte per detta opera da qual si voglia, che detto Maestro *Giovanni* ne habbi a avere la metà, oltre alle otto moggia di grano.

Item, sonno d'accordo che se passati li due anni detto Maestro *Giovanni* non havesse fornito detto organo, passati due mesi di più, caschi in pena di ducati due per ogni et ciascheduno mese, excepto quando fusse per causa legiptima.

Et per le dette cose osservare io frate Francesco, priore del convento prefato, resto contento e d'accordo a quanto si contiene ne la prefata scripta, promettendo tanto osservare, anno, mese et di soprascripto.

Et ego fra Bartolomeo di Stephano da Siena, al presente procuratore, confermo quanto di sopra.

Io *Giovanni* di Maestro *Antonio* soprascripto so' contento quanto di sopra si contiene, et a fede della verità ho fatto li presenti versi di mia propria mano, anno, mese et di detto di sopra.

Et perchè il detto Maestro *Giovanni* piffaro non ha potuto fornire l'organo prefato, come di sopra si contiene, sì per li tempi contrarii occorsi alla pestilentia et guerre, sì ancora per altre cause lecite et ragionevole (sic), però le parti sopradette et da sottoscrivarsi, si sonno convenute di novo et accordate insieme, alle infrascritte conditioni et capituli:

Et primamente il convento et frate predetti, et in nome et in vice loro, el prefato Reverendo Maestro Francesco, al presente Vicario generale in detto luogo, libera et absolve il detto Maestro *Giovanni* de ogni et qualunque pena fusse incorso infino al presente giorno per non havere lui fornito l'organo al tempo debito, et similmente li rimette qualunque altra pena che fusse incorso per essere alterata in qualche parte o vero modificata la scripta prefata per causa di questa presente, cioè quanto alle conditioni che ora si raggiungano, che sopra di ciò non se ne possa ricercare per alcuno tempo, volendo però che tutto el resto della preinserta scripta resti valida et ne la sua fermeza; et non s'intenda rotta nè mutata se non in quanto alle conditioni che ne la presente scripta si contengano.

Secundario, el prefato Maestro *Giovanni* se obliga et così promette havere fornito con effetto el prefato organo di tutto quello che a lui se appartenesse, in spatio d'otto mesi proximi interi, da incominciarsi questo giorno infrascripto; et se spirato detto tempo non lo haverà integramente fornito, caschi in pena di ducati cento d'oro, li quali sia obligato immediate pagare al detto Convento senza alcuna exceptione, se già non fusse per manifesto et per legittimo impedimento. Et se forniti li prefati otto mesi, stessi otto altri mesi a fornire detto organo, è contento pagare altri cento ducati d'oro di pena, et così di mano in mano in fino non habbia fornito la detta opera.

Tertio, el prefato convento e frati promettano dare et pagare ogn'anno al prefato Maestro *Giovanni* le octo moggia di grano et observare quanto nella preinserta scripta et in

questa si contiene, osservando ancora detto Maestro *Giovanni* quel tanto che dal canto suo è obligato. Et di questo entra sicurtà e promessa loro, lo spectabile cittadino Antonio di Guido dall'Opera, obligando sè et suoi beni ad ogni interesse, pagamento o satisfactione, quando detti frati mancassero dall'obligo loro prefato. Similmente promette sgravare detto Maestro *Giovanni*, se mai per alcuno tempo fussi da li predetti frati molestato sopra le prefate pene che fusse incorso per qualunque mutatione fatta della scritta prima et del tempo transcorso. E detto Maestro *Giovanni* sia obligato acceptare lo spectabile cittadino Galgano Fondi in luogo del prefato Antonio di Guido, ogni volta che detto Galgano voglia entrare lui in detta promessa, della quale in tal caso detto Antonio resti assoluto et disobligato. Et similmente detto Maestro *Giovanni* dà sicurtà et cautione a detto Convento et frati el spectabile cittadino Giovambattista Rosso, al presente scriptore dell'Opera, el quale obliga se et suoi heredi et beni per la observatione delle cose prefate; volendo et promettendo e ubligandosi pagare a decto Convento et frati le soprascripte pene de li cento ducati d'oro di termine in termine, quando el prefato Maestro *Giovanni* mancasse delle cose prefate, senza legiptima, ragionevole et manifesta causa.

Et più el Reverendo Maestro Francesco in nome del prefato Monasterio et frati, et Maestro *Giovanni* piffaro sopra decto, et li spectabili cittadini prefati, cioè Antonio di Guido et Giovan battista Rosso, li quali sonno entrati per sicurtà et promessa, sonno d'accordo et vogliono che questa scripta sia valida et habbi effecto apresso qualunque tribunale in forma di ragione, dalla quale nissuno si possa appellare et che la sottoscriptione delle parti et delle sicurtà prefate sieno di tanta efficacia et valore, quanto ne fusse fatto instrumento publico per mano di notario.

Item, sonno d'accordo che il detto Maestro *Giovanni* confessi el ricevuto per il tempo passato di mano sua nella pre-

sente scripta et per l'advenire si debbi sottoscrivare ogni pagamento, secondo che di mano in mano riceverà.

Fatta in Siena in detto Conveneto, et in testimonio della verità sottoscritta da le dette parti, addì 29 di marzo 1526.

Et io frate Francesco prefato, moderno vicario del Conveneto predetto, sono stato d'accordo et resto contento di quanto di sopra si contiene. Et acciò che il prefato Maestro *Giovanni* piffaro possi condurre l'organo prefato a perfectione, li diamo due mesi di più nelli prefati termini, cioè che dove dice mesi otto, sia al termine di dieci; promettendo quanto di sopra si contiene, affermando la sopra detta scripta. Et per fede ho fatto questa notula di mano propria, questo dì 29 di marzo 1526.

Et io Antonio di Guido di Matteo sopradetto prometto et affermo quanto di sopra si contiene, et per fede mi so' sottoscritto di mano propria, questo dì detto di sopra.

Et io *Giovanni* di Maestro *Antonio* sopradetto affermo quanto di sopra, e a fede della verità ho fatto questi due versi di mia propria mano, questo dì detto di sopra.

Et io Giovambattista di Tomè Rossi sopradetto prometto quanto di sopra, et per fede mi so' sottoscritto di mano propria, questo dì 29 di marzo 1526.

Del qual prezzo o vero mercede o vero delli detti ducati quattrocento per il prezzo del sopradetto organo, il detto Maestro *Giovanni* ricevesse in più volte dalli detti frati scudi dugento quattordici, et dipoi si morisse lassato imperfecto l'organo predetto per la morte del quale non si sia possuto più presto il detto organo finire, essendo differentia infra li heredi del detto Maestro *Giovanni* et il detto Giovambattista sua promessa da una parte, et li detti frati da l'altra parte, chi di loro obligato fusse farlo finire, et volendosi di ciò concordare, sieno alfine concordi rimasti, che tutto quello è fatto in detto organo si debbi stimare, et così d'accordo lo habbino stimato, et scomputati li Δ 214, ricevuti dal detto

Maestro *Giovanni* sieno convenuti che per ogni resto di quello valesse o stimato fusse il detto organo, li detti frati sieno ubligati pagare a le decte rede scudi sedici, et tutto quel più che potessero adomandare, s'intendi rinunziato, dato et concesso alli detti Frati, et loro sieno ubligati farlo finire. Et se perciò spendessero più di scudi cento settanta, che quello sia ubligato il detto Giovambattista per le dette rede fare buono et restituirlo alli detti Frati. Et di tutto volendo fare infra di loro scriptura;

Di qui è che il detto Giambattista in nome suo proprio, et in vice et nome delli detti heredi di Maestro *Giovanni*, per li quali promette de rato fare sì et in tal modo che ratificarano et observeranno quanto di sopra et infra sarà scritto, non volendo potersi scusare di haver fatto ogni sua debita diligentia, ma sempre volse esser ubligato a l'observanza delle cose di sopra et infra scripte di sua propria pecunia et beni, et così in detti nomi et d'ognun di quelli et *in solidum*, et tanto insieme quanto di per se et con ogni miglior modo, da una parte; et il Reverendo Maestro Egidio Vannini priore del Convento predetto et in vice et nome di tutto il Capitulo da l'altra parte, di comune concordia dissero havere fatto stimare et vedere tutto quello è fatto di detto organo; et admessi et scontati li detti Δ. 214, resta in tutto ad havere il detto Giovambattista in detti nomi scudi sedici; e tutto quel più che valesse o stimato fusse il detto Giambattista per titolo e causa di donatione irrevocabile et *inter vivos* dè et donò alla detta chiesa et per epsa al detto Maestro Egidio in detti nomi, presente et acceptante. Et così sia ubligato el detto Convento far finire el detto organo; et se spendessero più di Δ. 170 per la sua perfectione, tutto quello il detto Giovambattista si obligò pagare di suo; et li detti Δ. 16 el detto Maestro Egidio in detti nomi si obligò al detto Giovambattista pagare a sua posta.

N.º 216.

1526 6 Agosto

Istanza di Domenico di Pace pittore presentata ai Signori Quattro di Biccherna e al Giudice del Comune di Siena, per chiedere il pagamento di certi denari a Lui dovuti da Francesco Petrucci. (ARCHIVIO detto, Biccherna. Suppliche ad annum).

✠ Xº. A dì 6 d'agosto 1526.

Si expone dinanzi da voi expettabilissimi uffiali delli 4 di Biccherna et giudice del magnifico Chomune di Siena, per lo vostro servitore *Domenicho di Pacie* dipintore da Siena, chome essendo per lo magnifico Chomuno e vostro uffitio confiscato tutti li beni di messer Francesco di Camillo Petrucci et a esso Chomuno apricati. Et avendo avere alchuna quantità di denari dal detto messer Francesco, ricercho dinanzi da quelle sieno contente operare per loro autorità sia satisfatto della fatica mia, chome cosa justa et ragionevole. Et quello dal detto messer Francesco resta avere è questo.

Avendoli già più anni fatto una lethèra con figure e colonne tonde, con cornicioni intorno a tutta la chamara, e cassabancha con quadri di pittura e cholori fini, e tutte le sopradette chose tutte messe a oro et azzurro fino, et una agionta alla lethiera con figure, et tutto a oro et azzurro; del qual lavoro, secondo el juditio di buono et justo maestro, dovevo avere meglio che centottanta duchati d'oro larghi a hongni mia expesa d'oro et colori, dal qual misser Francescho ebi circha ducati centoquindici infino 120, come per li mandati si può vedere; tale che li detti ducati 120 furno a fatica per l'oro e cholori d'esso lavoro, e della fatica e opera mia non ò possuto mai esser satisfatto e sempre dallui mi fu data parola tale che justamente resto avere ducati 60 d'oro larghi.

E acciocchè Vostre spettabilità sieno chaute, e da me non defraudate, possono el detto lavoro fare vedere, quale al presente si truova appresso di Scipione di Girolamo Petrucci, al quale el detto messer Francesco lo vendè per buon prezzo di denari, e dal detto Scipione si può intendere e vedere, sicchè mi rachomando a Vostre Spettabilità, che come justi Iudici operare sia satisfatto, chè d'altro non vivo che delle mie fatiche et arte: e così facendo come spero ne averò obrigo a quelle, le quali Dio felicità sechondo el desiderio loro.

N.° 217.

1526 9 Novembre.

La Balìa di Siena concede un sussidio a Giovanni di Lorenzo Cini pittore perchè dipinga una tavola con l'immagine della Concezione, per la chiesa di S. Martino.
(ARCHIVIO detto, Balìa, Deliberazioni ad annum, c. 52 t.)

Spectatissimus Tommas de Piccolominibus, vigore commissionis in se facte, mandavit fieri decretum officio Grascie quod dent et mensurent *Iohanni Laurentii* pictori salmas 8 vini et starios 12 grani valute flor. xiiij, et camerario Montis Salis quod det dicto *Iohanni* st. 6 salis, que summe faciunt summam flor. xx ut supra deliberatum fuit donari, amore Dei et pro elimosina, pro tabula et altari quod fit in ecclesia sancti Martini sub titulo himaculate Conceptionis Virginis Marie.

NOTA

In altra deliberazione, sotto data 27 Novembre 1527, (ivi, c. 224) si legge: *Item mandaverunt fieri decretum directum Camerario Zeche, quod solvat Camerario Bicherne Δ x, et dicto Camerario eosdem solvat pro parte maioris summe Iohanni Laurentii pictori, qui pingit tabulam Conceptionis Virginis Marie, prout supra deliberatum fuit.*

1527. 1 Dicembre. *Per parte ecc.* (dei Signori di Balìa) *voi Francesco d'Antonio di Guido, Camarlingo di Biccherna in luogo ecc. pagate a Giovanni di Lorenzo dipintore, scudi dieci di sole, videlicet Δ x, se li danno per parte di maggior somma ha d'avere per pictura della tavola à da farsi della himaculata Concezione per S.^{to} Martino et così facciate etc. Die dicta.* (Balìa, Liber apotissarum c. 70^a).

Il Cini, lavorò per la medesima chiesa di S. Martino una Natività di N. S. e la

stima di questa pittura fu fatta il dì 11 febbrajo 1529 (st. sen.) da *Bartolomeo di David* e da *Domenico Beccafumi* come se ne ha ricordo nell'Archivio della Curia Arcivescovile alle Memorie della Chiesa di S. Martino.

Giovanni di Lorenzo nel 1531 fu uno degli operai soprastanti alla costruzione dell'Oratorio di S. Iacopo in Salicotto, officiato dagli uomini della *Contrada della Torre*, e per quella medesima Contrada fece forse la prima bandiera. Così leggesi nella prima carta del libro della Compagnia di S. Iacopo, conservato nella Biblioteca Comunale senese. 1531 a dì xxx d'agosto. *Lire quaranta ò chontanti da maestro Giovanni di Lorenzo e da messer Alicandro in questo modo: L. vintiotto chontanti e L. dodici da e donano chontanti, aveva avere deto maestro Giovanni da deta Chontrada, per dipentura di una bandiera del Liofante, fatta più tempo fa.*

E per quell'Oratorio pitturò, nel 1545, il quadro della Madonna con S. Giacomo e S. Cristofano. Nel libro sopra citato si legge: 1545. 14 settembre. *E più a dì detto di sopra, Lire quattro pagatte a Giovanni di Lorenzo pitore, dise per chomprare cento peze d'oro fino per metare i ne la tavola di nostra Chonpagnia.*

N.° 218.

1527 9 Ottobre - 1531 25 Ottobre

Mandati di pagamento su l'assegno fatto dalla Repubblica di Siena a Maestro Baldassarre Peruzzi. (ARCHIVIO detto, Concistoro e Balìa, Deliberazioni e Scritture Concistoriali ad annum).

Per parte del Consistorio, Paghate Voi Camarlengo di Bicherna a maestro *Baldassarre di Giovanni di Salvestro* architetto, per sua provisione ottenuta nel Consiglio di popolo et generale sotto di 10 di luglio proximo passato, di mano di Ser Marcello della gramatica notaro di Concistoro, a ragione di scudi cinque el mese, incominciando a dì 10 di luglio sopra detto, facendolo creditore al libro della Tavolella per sua condotta. Et che così faciate senza Vostro preiudicio et danno, è stato per loro solennemente deliberato. Datum in Consistorio, Die iiij octobris M. D. xxvij. Antonius Maria Bindus notarius Consistori scr.

Anno Domini M. D. xxvij, Indict. prima, die viiij mensis Octobris.

Magnifici Domini Officiales Balie et Conservatores libertatis Magnifice Civitatis Senarum, in numero sufficienti in loco consueto ad sonum campane convocati et congregati pro rebus publicis expediendis: Audito tenore supradicti decreti, ipsum approbaverunt, confirmaverunt et omologaverunt et

mandaverunt Camerariis Bicherne, tam presentibus quam futuris, quod solvant et asseignent, singulo mense, predicto magistro *Baldassari* architectori ducatos Δ , quinque in omnibus et per omnia prout in supradicto decreto continetur. Et hoc sine eorum preiudicio aut damno, et describant dictum *Baldassarrem* in tabulla aliorum stipendiatorum omni meliori modo, et non obstantibus quibuscumque etc.

Hieronimus Octavianus not. Balie scripsi.

(Biccherna, Mandati di pagamento *ad annum*).

Die veneris vij decembris.

Magnifici Domini Balie et Conservatores Libertatis ecc.

Item, deliberaverunt mittere Romam Δ Centum auri magistro Hieronimo Massaino oratori, de quibus Δ 100, Δ 50 vadant ad computum eius et Δ 50 solvat pro magistro *Baldassarre* et hij Δ 50 vadant ad computum dicti *Baldassaris*, pro quibus habendis mandaverunt fieri decretum Camerario Zeche quod solvat Camerario Bicherne Δ 50 supra salario *Baldassaris* magistri, et dicto Camerario Bicherne fiet decretum quod solvat et mandet solvi ipsi magistro Hieronimo Massaino oratori Rome, de quibus ponat Δ 50 ad computum Magistri *Baldassaris*, scomputandos de eius stipendio ad rationem etc.

(Balìa, Deliberazioni *ad annum* c. 247).

Per parte de la Balìa ecc. Voi Francesco di Antonio di Guido, Camarlingo di Biccherna in luogo ecc. pagate a Giovan Francesco Salvi Δ Cento d'oro di sole, *videlicet* Δ 100, se li danno che tanti ne ha fatti paghare in Roma per le mani di Buonisegna Signorini et Venturi et compagni Banchieri di Roma, a nome del loro collegio a messer Hieronimo Massaini ricevente Δ 50 a suo contio di sua leatione (sic) et Δ 50 a nome di maestro *Baldassarre* Architectore condotto da la Repubblica di Siena da andare a contio suo. Et chosì paghiate senza vostro preiudicio et danno.

Datum Balie, die viiij xbris 1527.

(Balìa, *Liber apotissarum ad annum*, c. 82).

Die iij Ianuarij 1528 (st. sten.).

Magnifici Domini officiales Balie et Conservatores libertatis
Magnifice civitatis Senarum.

Item, deliberaverunt solemniter quod fiat decretum Came-
rario Bicherne quod solvat scudos decem Magistro *Baldassari*
Architectori et eosdem ponat ad computum dicti Magistri
Baldasaris.

(Balia, Deliberazioni *ad annum* c. 29).

1528 (st. sen.) Febbraio

Per parte delli M. S. della cipta di Siena voi cam.^o di
Bicherna pagherete a Maestro *Baldassarre Peruzi* archi-
tettore senese la sua provisione ordinatali per li opportuni
consigli, cominciata a dì *x* di luglio *M. D. xxvij* di ducati
sessanta l'anno, come di decta provisione ne appare di mano
di Ser Marcello di Ser Alexandro della Grammatica a quel
tempo notaro di Consistorio. Et dipoi di altrettanti ducati
sessanta duplicati che infra la prima detta et l'adictione facta,
per quelli dicti opportuni consigli sono in tutto la somma
di ducati cento vinti, a dì *xxiii* novembre del presente
anno *M. D. xxviii*.

1528 (st. sen.) Febbraio

Fu facta detta deliberatione di decta additione come n'ap-
pare di mano di Ser Francesco Figliucci notaro del Con-
sistorio, e di Ser Augustino di Michelangelo notaro delle
Riformazioni, ponendolo di detta sua provisione creditore al
libro delli provisionarii, cioè da dì *x* luglio decto infino a
dì 23 Novembre pro rata di tempo a decta ragione di du-
cati *lx*.

Ed a dì 23 di Novembre detto, a ragione di ducati cen-
tovinti in tucto l'anno. Et così faciate senza alcuno vostro
preiudicio o danno, è stato per li MM. SS. Capitano di po-

polo e Gonfalonieri Maestri e Conseglieri del Magnifico Capitano di popolo così è ordinato.

Datum Senis in eorum Consistorio; die *xxiiiij* Februarii
M. D. xxvij.

Franciscus Antonius Casuccius
Not. Consistorii scripsi.

Die xvij Martij 1528 (st. sen.).

Magnifici Domini Officiales Balie et Conservatores libertatis Magnifice Civitatis Senarum.

Item, deliberaverunt solempniter quod franciscus Bernardini Salis solvat et satisfaciat magistro *Baldassari perutio* architectori scudos decem de residuo sue condemnationis (sic) sibi facte. Et prefato magistro *Baldassari* solvantur propter eius accessum ad civitatem Clusij et alia loca.

(Balìa, Deliberazioni *ad annum* c. 133 t.).

1528 (st. sen.) Die 20 Martij.

Et licentiatis Sp.^{mis} Vexilliferis Magistris, in eodem Consistorio etc. Et audito magistro *Baldassarre* architectore supra libris quatráginta quattuor, sol. 6. den. 8. sibi debitis ex causa sue provisionis, sibi per consilium populi date de tempore decurso per unum mensem et dies otto, videlicet a die vigesimo tertio novembris proxime preteriti exclusive usque ad diem ultimum dicembris inclusive, servatis servandis etc. decreverunt sibi fieri decretum solutionis de dicta summa Camerario Biccherne, qui absque eius preiudicio et danno, de pecunia dicti comunis det et solvat de predictis, omni modo etc.

(Concistoro, Deliberazioni *ad annum* c. 16).

Mercurij, die xxv (Octubris 1531).

Magnifici domini Officiales Balie etc.

Et habita notitia quod magister *Baldassar* architector est creditor Reipublice, causa sue conducte deliberaverunt quod duo eligendi videant eius creditum et faciunt computum et

de eo quod habere debet, usque modo fieri faciant decretum supra affictu Marsiliane, salvis fidibus de primo anno et fiant etc. et hec etc.

Augustinus Bardus et Hieronimus Spannocchius.

(Balìa, Deliberazioni *ad annum* c. 255^t).

NOTA

L'assegno destinatogli dalla Repubblica, mancandogli in patria altri lavori di qualche importanza non era sufficiente al Peruzzi per campare la vita. In questo tempo egli fu probabilmente costretto ad assumere altri lavori in Roma. Delle sue gite in Roma si hanno i seguenti ricordi nelle deliberazioni di Balìa. 1531. 15 Aprile: *Dederunt licentiam magistro Baldassari architectori absentandi et Romam eundi et dimorandi per mensem a die discessus, impune.*

1531. 14 Dicembre.

Et concesserunt licentiam magistro Baldassarri architectori per xxx dies in circa discedendi e Civitate per Urbem, non obstantibus etc.

N.º 219.

1528 (st. sen.) 22 Marzo

Mandati di pagamento per la costruzione delle mura di Torrita secondo il disegno di Maestro Baldassarre Peruzzi.
(ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture *ad annum*).

Per parte della Balìa e Conservatori de la libertà de la Magnifica città di Siena, Voi Gio. Battista di Bernardo Bandinelli coltore dei Monti vecchi de' cittadini, date e pagate a la comunità et huomini da la Terra di Torrita scudi cinquanta, cioè Δ 50 a lire 7 per Δ : quali se lo danno per spendarli in rifacimento e restauratione de le mura e torrazzi de la detta Terra sicondo il disegno dato per Maestro *Baldassarre* architetto. Et per detta comunità e huomini gli pagarete a Pietro di Iacomo Camarlingo e depositario detta de li detti denari.

Et che così facciate ecc.

Per parte de la Balìa etc. Voi spectabili Esattori de le preste de la Comune pagate a la Comunità et huomini di Torrita scudi cento cioè Δ 100 se li danno per spendare in rifacimento e restauratione de le mura e torrazzi di detta

Terra sicondo il disegno di Maestro *Baldassarre* architet-
tore, e per loro li pagherete a Pietro di Iacomo di decto
luogo camarlingo, e depositario eletto de li detti denari.
Et che così facciate senza danno o preiudicio vostro. Da-
tum Balie, Die *xxij* Martii, *M. D. xxxvij*.

Alexander Boninsegnius notarius Balie.

N.° 220.

1529, 21 Aprile.

Testamento di Giacomo Pacchiarotti pittore. (ARCHIVIO DEI
CONTRATTI IN SIENA. *Rog. di Ser Mattia di Cristoforo*
Selva. Filza dal 1521 al 1534).

Anno Domini MDXXVIII. Indictione II, die vero XXI men-
sis Aprilis.

Magister *Iacobus* olim *Bartolomei Pachiarotti* pictor de
Senis, sanus Dei gratia mente, corpore et intellectu; consi-
derans quod nil certius morti et nil incertius hore mortis,
volens de bonis suis disponere per presentem nuncupativum
testamentum, quod dicitur sine scriptis, in hunc modum facere
procuravit, fecit, disposuit et sic voluit:

In primis, quidem Onnipotenti Deo eiusque gloriose Virgini
Marie animam suam recomendavit, et mandavit Corpus suum
sepelliri, quando de ipsa vita trasmigrare contigerit, in
ecclesia sancti Francisci ubi sui depositi sepulturam eligit.

Item, reliquit Archiepiscopo Sen. sol. 5, pro sua canonica
portione mandans.

Item, reliquit ecclesie sancte Marie, sol. 5, pro sua cano-
nica portione mandans. (*Omissis*). Item, lassa tutrice gover-
natrice et administratrice di Verginia sua figlia, madonna Gi-
rolama sua donna, quale, mentre vive et sta vedova, abi a
governare decta Verginia sua figlia. De la quale tutela et
amministrazione non vuole sia tenuta rendere alcuno conto
ad alcuna persona o tribunale; et caso che le fusse rivisti
per alcuno tribunale o altra qualsivogli persona e che fusse

condennata ad rendere o restituire, tutto quello che lei fusse condennata vuole li sia dato el donato per titolo et causa di donatione inter vivos, nel caso che achadessi.

In omnibus autem suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus, suam heredem universalem instituit Verginiam eius filiam; et casu quo moriretur sine filiis legitimis et naturalibus, omnia eius bona redeant ad dictam dominam Ieronimam eius uxorem, de quibus sit usufructuaria dum visserit, et post eius mortem redeant et in eis succedant Franciscum eius fratrem et filios masculos Santis Iohannis et Filippi eius nepotes.

Actum in Terzerio Civitatis, in Via Magistorum in domo nostre habitationis, coram et presentibus Mariano Ambrosii de Thoriis carthario, Tonio Mariani Nannis fibbiario et Alexandro Bernardini Nicolai orciolaro de Senis, testibus etc.

Ego Mathias etc.

NOTA

Aggiungiamo altre notizie di questo bravo ma turbolento pittore.

1503. 21 Agosto, Iacomo dipettore detto el Pacchia, de'dare fino al dì xxj d'Agosto, Lib. trentuna li pagamo contanti per parte di messer Alberto [Aringhieri Rettore], e quali li pagamo per suo intero pagamento di sua fatica delle dipenture e fatture de le due prime teste degl' imperadori misse nel primo arco a chapo l'acqua benedetta in Duomo, nella navata di mezzo all'entrata della porta del Perdono.

Iacomo suddetto ha settantuna lib. sonno per sua fadiga d'aver dipento parte delli archi de l'imperadori.

Lib. dugiento diciessette le quali sonno per la dipentura di vintinove drappelloni nuovamente fatti per lo nuovo baldacchino, li quali ha dipenti con figure di più santi e armi colle ore e balzana, le quali ha dipente per detto prezzo e per commissione di Pandolfo Petrucci, Paolo di Vannoccio e Gio. Batta Guglielmi, dignissimi operai. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA, Libro di un Leone ad annum a c. 629).

1506. 10 Luglio. L'Opera Sancte Marie diè dare per resto di una partita al libro longo a c. 141, Lib. nove per dugiento peze d'oro, demo per detto del fattore a Iachomo di Bartolomeo dipintore.

1506. 13 Luglio. E a di 13 detto, sol. vinti, per peze cendo (sic) d'argento demo a detto Iacopo, disse per due bandelloni per l'operaio.

1506. (st. sen.) 9 Marzo. E a di 9 di Marzo per peze treciento d'oro fino, porto Giovanni di Michele suo garzone disse per li detti drappelloni. E die dare per peze cento d'oro fino ebe per me da Guidoccio Cozzarelli dipintore L. 4. 10.

1507. 4 Agosto. A di 4 d'Agosto diè dare per cento peze d'argento grande ebe Iacomo dipintore per fare certe cassette per l'Opera L. 1. 5. Et diè dare, a di 5 d'Agosto, per peze 50 d'oro fino ebbe detto Iacopo disse per fare dette cassette

ovvero la maza de la croce dell'Opera. Et diè dare a di 13 detto per peze quattrocento d'oro fino, et peze dodici d'argento, demò per detto del fattore a Giovanni di Tedaldo dipintore, per li bandelloni a la venuta del Legato L. 18. 3. (ARCHIVIO detto, fogli sciolti).

1507. 24 Settembre. *Item, spectabilissimi Operarij, audito Iacopo Bartholomei alias Pachiarotto pictore de Senis exponente qualiter ipse pinxit xxvij drappellones pro baldachino Corporis Xpi ac etiam unum alium drappellonem aliarum figurarum et unam trabaccam dicti Baldacchini pro dicta Ecclesia Cathedralis (sic) et habitis iudiciis a pluribus pictoribus, medio juramento, deliberaverunt dare et dederunt, pro labore dicte picture dictorum drappellonum dicto Iacobo lib. quinque, sol. decem pro quolibet drappellone.* (ARCHIVIO detto, Lib. memorie E. 9. c. 8).

1510. 11 Luglio. Lodo pronunziato da Giacomo di Bartolomeo dipintore su i lavori eseguiti da Ventura di Ser Giuliano maestro di legname, nella Cappella dei Vieri in S. Francesco. Il lodo aveva la firma autografa del Pacchiarotto e si conservava NELL'ARCHIVIO NOTARILE PROVINCIALE DI SIENA tra le scritture di Pietro di Francesco Lapini, F. x. n. 2856, ma oggi non ci è stato possibile di ritrovare in quell'Archivio le scritture di questo notaro.

1512. Tra le spese fatte nell'occasione dei funerali di Pandolfo Petrucci (Concistoro, Polizze al Camarlingo, vol. 2, 383^t si legge: *Iacomo decto Pacchiarotto e compagni dipintori per la dipentura de li stendardi e bandiere piccole, a tutte loro spese d'oro, argento e azzurro.*

1513-1518. *Maestro Giacomo di Bartolomeo dipintore fa un gonfalone per la Compagnia del Beato Andrea Gallerani* (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA, Libro verde de'due Angioli a c. 453).

1513. Giacomo Pacchiarotti e *Andrea Tori operai della scala che si fa dietro la Compagnia* (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Compag. di S. Giov. Batta della Morte Reg. C. I).

1518. 16 Dicembre. *Che al Pachiarotto per avere dipinto l'orivuolo si dia fior. 32 per salario et sua fadiga. Che al Bateloro si dia L. 15 per aver tirato l'oro et sua fadiga.*

1519. (st. sen.) 26 Gennaio. *Che l'Operaio paghi a maestro Iacomo Pacchiarotto el resto di quello deve avere per avere dipinto l'orivuolo de la Torre.* (ARCHIVIO NOTARILE PROVINCIALE, Libro dei Provveditori della Camera del Comune. Tra i rogiti di Ser Magio Bargagli c. 27).

1520. *Iacomo alias Pachiarotto dipintore de'haveve L. 70 sonno perche s'è allogato fare una Madonna nel Palazzo del Comune di Casole, che del prezo sarà giudicato per Ghalgano di Nicolò o vero per uno dipintore, per decto de'Priori.* (ARCHIVIO COMUNALE DI RADICONDOLI, Libro di Casole spoglio dal 1516 al 1531).

1525. *Magistro Iacobo Bartolomei pachiarotti pictori pro certa pictura Aquile sub volta dicte Universitatis (Notariorum) Lib. 40.*

Magistro Iacobo Bartolomei pachiaroto pictori, Lib. j, sol. 5 pro parte picture licterarum.

Magistro Iacobo Bartolomei Pachiaroto sol. viginti, quos dare dixit extimatoribus picture volte.

Magistro Iacobo Pachiarotto pictori pro residuo eius picture et saldo, L. 19, sol. 19.

Magistro Iacobo Pachiarotto pictori pro pictura tende que stat ante imaginem sive picturam Virginis sub volta, Lib. 7, sol. 11. (ARCHIVIO NOTARILE PROVINCIALE, Libro delle spese della Università dei Notari dal 1525-26).

1528. 30 Marzo. *Pagate a Iacomo alias Pacchiarotto Lib. quaranta di den. quali se li danno per premio delle sue fadighe durate fino al presente nel bastione di S. Marcho.* (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro, Lib. di polizze al Camarlingo. Tomo 22, c. 42).

1529. 11 Aprile. *Magnifici D. Officiales Balie et Conservatores libertatis Magnifice Civitatis Sen. convocati etc. Supra notitia data per Franciscum Antonii Guidonis et Bartolomeum Tanum in et contra Pachiaroctum et alios socios, tentantes strepitum in Civitate facere, decreverunt dictum Pachiaroctum pictorem et magistrum Angelum sutorem citari et detineri venientes in palatio pro bono pacis et notificari Capitano Hispano dicto et Capitano Alphonso, stipendiariis eorum Republice, quod stent armati et provisi in omnem casum.*

Et supra eadem materia dictis comparentibus commiserunt prefato, Pachiaroctum et magistrum Angelum detineri in palatio Potestatis per Bargellum, sub fida custodia, et hoc sero examinari supra causa sine tortura, per 3 a Priore eligendos: et citari, videlicet Bernardinus cerbolattarius, Bernardinus Sutor et Cencionus de le Tira non discedant de palatio nisi fideiussorem a quolibet, de se presentando Collegio totiens quotiens etc. sub pena ducatorum centum auri pro quolibet.

1529. Aprile 17. *Magnifici D. Balie etc. Et actentis verbis ninus condecensibus quibus usi sunt Pachiaroctus Pictor et Magister Angelus sutor in comptentum status pro satisfactione justitie et ut aliis exemplum transeant, relegaverunt eos in Castro et curia Talamonis pro semestre ab hodie, volentes ipsos percipere stipendium a Capitano Bartolomeo [Peretti] vel alio ibi commorante et ei tanquam ceteri stipendiarij servire, et prestent fideiussorem de eundo ad confinum et id servandum per totum tempus, sub pena 50 Δ auri pro quolibet, omnimodo.*

1529. Aprile 17. *Ducati 6 di lib. sette per ducato, pagati a maestro Angelo Sarto e a Pacchiarotto dipentore per parte del loro stipendio come stipendiarij del Capitano Bartolomeo [Peretti].* (ARCHIVIO detto, Concistoro, Polizze, vol. 18, c. 4).

1529. Giugno 29. *Magnifici D. Officiales Balie etc. Per specta quod observantur relegatione per eos inuncta Pachiarocto pictori et magistro Angnolo sutori in Castro et curia Talamonis, et informati qualiter incommodum satis ibi morantur et in dampnum familie et rerum eorum, moti etc. precibus nobilis Achillis de Salvis, unius ex M. D., voluerunt eos demum in dicta revocari et permanere posse ac debere per tempus relegationis dicte et in completionem ipsius, in possessionibus eorum, videlicet dictum magistrum Angelum in Castro et curia Asciani et Pachiaroctum ad Viteccium, sublata eis provisione statuta omni modo.*

1529. 9 Agosto. *Magnifici D. Officiales Balie etc. Et attento quod Pachiaroctus et magister Angelus sutor, relegati a Collegio propter eorum demerita ab initio magistratus huiusque servaverunt relegationem et passi sunt penam dictam servaris etc. liberaverunt eos et quemlibet a relegatione et confinio eis a collegio iniuncto, omni modo etc.* (ARCHIVIO detto, Concistoro, Deliberazioni ad annum, c. 93, 151).

Questa fu la prima condanna subita dal Pacchiarotto. Se il fatto narrato da Pietro Fortini nelle sue novelle ha qualche fondamento di verità, cioè che il Pacchiarotto per tema di una condanna se ne stesse rinchiuso per tre giorni in una sepoltura in compagnia di un cadavere, ciò non dovette accadere nel 1529 ma con più probabilità dieci anni dopo, quando per nuova condanna fu fatto lecito a chiunque di ucciderlo impunemente. Però non sappiamo conciliare questo fatto con la Congrega dei *Bardotti*, la quale ebbe origine nel gennaio 1533 (st. sen.) e durò appena un anno e mezzo, essendo stata sciolta nel giugno 1535.

1529 (st. sen.) Febbraio. *Iacomo di Bartolomeo Pacchiarotti dipentore die avere*

a di... di febraio, Lib. setanta sonno per dipignitura d'uno drappellone grande a l'arme dell' Imperio, a nostro azzurro. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA, Libro giallo dell'Assunta, c. 35).

1531. 27 Marzo. Iacomo Pacchiarotti dipentore messo a partito, a di 27 di Marzo venzesi per lupini bianchi e neri in contrario, quale già un'altra volta fu di questa divota casa, e venzesi per 7 ottari. (BIBLIOTECA COMUNALE SENESE, Libro dei fratelli della Compagnia di S. Giovanni detta della Morte).

1532. 12 Dicembre. A di deto, L. due sol. 0. diei contanti a Iacomo Peciaroti per parte della Capella ci fa, et per lui li feci boni a Iulio di Ser Nicholò delli esattori de le preste. L. 2. sol. 0.

1532. E de dare per infino a di 12 decembre Lire sei, sol. 0 contanti a Iacomo Paciaroti dipentore sono per parte e pagamento de la Capella à fare ne la Compagnia, di rilievo.

1532. E a di 23 di marzo L. quator dici sol. 5. a Iachomo Pachiarotti per commissione di Bartolomeo d'Agnolo e Pietro Paolo Verj operai de la chapella. L. 14. sol. 5. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Compagnia di S. Giov. Batta della Morte. E III c. 101^t e 102^t).

1535. Magistro Iacobo Pacchiarotto et magistro Bartolomeo carpentario conductoribus Arcus triumphalis tirati (?) pro honorantia adventus Cesaree Maiestatis, scutos quatuor aurei; Lib. 6, sol. 5 pro quolibet scuto. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI DI SIENA, Lib. dell'Università dei Notari dal 1527-76 Uscita, c. 21⁴).

1536. In quest'anno presentò la seguente supplica alla Balia. *Dinanzi da Voi Magnifici Signori officiali di Balia e Conservatori de la libertà della Magnifica Città di Siena. Con quella reverentia si può maggiore suplica le S. V. il fidelissimo servitore Iacomo Pachiarotti dipentore, che di grazia si degnino per loro opportune [deliberationi] absolverlo et liberarlo da quaranta o cinquanta lire di denari, ne le quali è debitore a le preste, et a pagarle è gravato da li Exattori, benchè quelle pagare non possa etc. Cio faciendo se lo imputerà a gratia singulare da quelle, le quali l'altissimo felicità.* (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Balia suppliche ad annum). La Balia con deliberazione del 12 giugno 1536 rimise la decisione della causa ai Regolatori Statutari (ARCHIVIO detto. Delib. a. c. 154).

1537. Iacomo di..... Pacchiarotti diè avere L. dugiento, e quali den. sonno per le sue manifatture che lui ane fatto una chapella, di gesso, in ne la nostra compagnia, la quale fune stimata per Giovanbatista Pelori.

1538. 27 Giugno. Iachomo di Bartolomeo Pacchiarotto dipentore L. quaranta, e per fede si sottoscrivarà di sua propria mano, paghati per, comessione dell'Operaj de la chapella di sotto.

E io Iachomo soprade (sic) ò ricieuto le sopradete L. quaranta. (ARCHIVIO detto. Compagnia di S. Giov. Batta della Morte, Reg. G. II, c. 124⁴).

1539. *Die xvij novembris. Sp.^{ms} Domini Octoviri Custodie et Regiminis alme Reipublice Senarum etc. Et actentis demeritis magistri Iacobi alias Pachiarocto pictoris et Benvenuti Rasini et quod male se gesserunt retroactis temporibus in eorum civitate, ipsos et quemlibet ipsorum posuerunt in perpetuum banum aeris et persone a civitate, comitatu, dominio et iurisdictione Sen: et omnibus liceat eisdem et quemlibet eorum occidere; et quis eos et quemlibet eorum occideret possit rebanniri facere unum exbannitum eorum comunis pro quolibet ipsorum qui interfectus esset; dummodo non sit exbannitus ex causa status aut pro offensione facta contra cives. Et quod nullus audeat prestare eisdem et cuilibet eorum auxilium seu favorem sub penis in quibus sunt supra declarati ipsi, omnimodo etc.* (ARCHIVIO detto, Libro di condanne degli Ufficiali di custodia, c. 80).

1539 (stil. sen.) *die viij Ianurii. Spectatissimi Domini (Octo Viri Custodie) etc. Moti piis causis et aliis octimis considerationibus ex certa eorum scientia animo consulto, et vice et nomine magnifici comunis Senarum et dicti eorum officii servatis servandis; deliberaverunt dare, cedere et concedere et titulo et causa donationis inrevocabilis inter vivos et omni meliori modo etc. dederunt, cesserunt et concesserunt honeste mulieri domine Hyeromine olim filie Ser Alexandri Ser Francisci et uxori Iacobi Pacchiarocti de Senis, omnia et singula iura et actiones que et quas magnificum comune Senarum habet aut habere potest supra omnibus bonis predicti Iacobi hodie magnifico comuni Senarum per eorum officium confiscatis causa et occasione banni dati Iacobi Pacchiarocti a republica Senarum: cum hac tamen conditione et declaratione et non aliter nec alio modo quod ipsa vel dominia Virginia eius filia non dent aut presentent aliquod auxilium vel subsidium dicto Iacobo quocumque modo: dummodo solvant Camerario Biccherne et depositario eorum officii scutos tres auri cum omnibus et singulis ipsorum iurium obligationibus, gravadinibus et oneribus etc. (ARCHIVIO detto, Delib. degli Ufficiali di Custodia ad annum, c. 7).*

1440. Agosto 19. *Magnifici Domini Officiales Balie etc. Et audita honesta mulier domina Hieronima uxor magistri Iacobi Bartolomei Pacchiarocti pictoris, dicente qualiter dictus magister Iacobus eius vir, per Dominos Octo Viros Custodie fuit superioribus mensibus bannitus, factus ribellis aut quovis alio modo condemnatus in aere et persona ex causa de qua in deliberatione eorum, et per plures et plures menses stetit absens a civitate et dominio exul et est familie presertim feminarum oneratus et pauperrimus petente ex gratia et pro elemosina eundem liberari; et informati de narratis et volentes providere quod dicta eius familia non pereat fame sed ei compatientes, moti predictis et alii iustis considerationibus ex pietate pro elemosina et amore Dei, decreverunt dictum magistrum Iacobum liberare et absolbere et ita liberaverunt et absolberunt a relegatione, rebellione, banno, confinio vel quovis condemnatione facta in eum per prefatos Dominos Octo Viros et eum ad patriam restituerunt cum declaratione, quod non possit civitate Sen: ingredi sine licentia Collegii Balie, et casu quo contrafaciat, presens gratia et deliberatio nulla sit et predicta omnimodo etc, quibuscumque in contrarium etc. (ARCHIVIO detto. Balia Delib. ad annum, c. 142⁴).*

N° 221.

1529 29 Luglio

Baldassarre Peruzzi *architetto nomina suo procuratore Pietro d'Andrea pittore senese, per riscuotere in Roma dal cardinale Guglielmo Encheuirtz il resto del prezzo della sepoltura di papa Adriano VI. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI DI SIENA. Rog. di Ser Marcello Della Grammatica ad annum n° 86).*

Anno Domini 1529. Ind. 2. Die vero 29 Julii.

Magister *Baldassar Iohannis de Peruzziis* architector et civis senensis, omnibus melioribus modis etc. citra tamen

quorumcumque procuratorum etc. fecit, constituit, creavit, nominavit et solemniter ordinavit eius verum, certum legitimum et indubitatum procuratorem et. Ita tamen quod specialiter generaliter non deroget etc. providum virum *Petrum Andree* de Senis pictorem romanam curiam sequentem, eiusdem constituentis fratrem iuratum absentem etc. solum et insolidum scilicet specialiter expresse ad ipsius domini constituentis nomin, et pro eo, petendum exigendum et accipiendum, et se habuisse et recepisse confitendum etc. a Reverendissimo Cardinali Tortose vocato Hinevort scutos novem auri de sole, sibi per dictum Reverendissimum Cardinalem debitos pro residuo sue mercedis et precii sepulture sanctissimi domini domini pape Adriani per eundem magistrum *Baldassarem* in Urbe condite; et de receptis et exactis per eum quietandum etc. Dans etc. promictens etc. cum relevatione etc.

Actum in Civitate Sen. in contrata artis lane, in apoteca Laurentii Bernardini Ciucciij cimatoris pannorum, coram et presentibus dicto Laurentio et Hieronimo Ser Iohannis de Paccinellis testibus.

Ego Marcellus olim Ser Alexandri Nicolai Gramatici, notarius publicus rogatus subscripsi.

N.º 222.

1529 12 Settembre

Pagamenti ordinati dal Concistoro a favore di Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma per la figura del S. Vittorio pitturata nel Palazzo Pubblico. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro, Deliberazioni *ad annum*).

Die xij septembris.

Ill.^{mi} D. D. Priores, Capitaneus populi etc. convocati etc.

Simili modo mandaverunt solvi per Camerarium Consistorii Domino *Io. Antonio Sobdoma* lib. 42 den. pro parte eius salarii picture figure Sancti Victorii *in sala de le balestre*.

Die xxj septembris, Martis.

Et Audito Domino *Io. Antonio* alias *Sobdoma* pictore petente sibi satisfieri salarium pro pictura Sancti Victorii per eum facta, servatis etc. voluerunt eidem dari et solvi quicquid per 2 pictores, eligendos unum per Consistorium et alterum per eum, iudicatum fuerit; de quo detrahatur id quod huiusque sibi solutum est. Et statim eligit Consistorium per plures voces. Magistrum *Dominicum...* alias *Mecuccium*.

Die 26 septembris, Solis.

Et visa extimatione data per Magistrum *Mecuccium* et magistrum *Davit* pictores supra pictura Sancti Victorii ac suis ornamentis factis per *Sobdomam* quia nimis excedere iudicis eorum honestum pretium visa est eis servatis etc., voluerunt per Magnificum Priorem et Capitaneum populi intelligi et informationem haberi a magistro *Baldassarre* architectore et pictore de valore et extimatione eiusdem. Et casu quo in parva quantitate discrepet extimationem ipsius a predictis, solvatur dicto *Sobdome* iuxta extimationem prefatorum 2 pictorum, que est Δ 27 auri, si autem in magna, nova provisio fiat.

Die prima octubris, Veneris.

Ill.^{mi} ac Ex.^{si} domini domini Priores etc. et Capitaneus populi etc. convocati etc. mandaverunt solvi domino *Io. Antonio Sobdome* pictori lib. 50 den. pro parte eius salarii pro pictura sancti Victorii ad bonum computum et decretum fieri Camerario Consistorii.

Die viiij octubris.

Mandaverunt etiam solvi Domino *Io. Antonio* alias *Sobdome* pictori lib. septuaginta den. sen. pro parte eius salarii picture Sancti Victorij ad bonum computum et fiat decretum Camerario Consistorii; et actento quod non habet in presentiarum denarius Magnificus Lapis solvat et in cautionem suam detur ei collana argentea Capitanei Cuicii etc.

Die xxvij octubris, Mercurij.

Ill.^{mi} ac Ex.^{si} domini domini Priores et Capitaneus populi etc. convocati mandaverunt solvi domino *Io. Antonio Sobdome* lib. sexaginta octo den. pro omni residuo Δ 27 auri solis, eius salario picture Sancti Victorii *in sala de le ballestre*, et decreverunt etc.

N.º 223.

1529 18 Settembre.

Baldassarre Peruzzi *architetto confessa di aver ricevuto in prestito da Girolamo d'Angelo muratore di Siena, la somma di scudi 155 per pagare parte della taglia impostagli dalle Milizie del Borbone durante il sacco di Roma.* (ARCHIVIO DEI CONTRATTI IN SIENA. Rog. di Ser Marcello della Grammatica *ad annum* n.º 120).

In Dei nomine, amen. Anno ab ipsius salutifera incarnatione millesimo quingentesimo vigesimo nono, Indictione iij secundum stilum et consuetudinem notariorum Magnifice Civitatis Senarum; die vero xviii mensis septembris, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini nostri Clementis divina providentia pape septimi, pontificatus eiusdem anno..., regnanteque sacratissimo principe domino domino Charolo quinto romanorum imperatore. In mei notari publici testiumque infrascriptorum presentia personaliter constitutus honorabilis vir magister *Baldassar* filius olim *Iohannis de Peruziis* architector et civis sen. principalis principaliter pro se ipso et eius heredibus et successoribus citra tamen quorumcumque procuratorum suorum constitutorum revocationem, non in dolo vel metu seu aliqua alia machinatione circumventus, sed eius certa scientia et spontanea voluntate confessus fuit et palam publice recognovit se habuisse et recepisse prout in veritate actualiter, manualiter ac in pronta et numerata pecunia ut asseruit, habuit et recepit et ad se traxit ex causa puri veri gratuiti et ami-

cabilis mutui ab honorabili viro magistro Hyeronimo filio quondam Angeli de Senis magistro murorum, presente et acceptante, summam et quantitatem scutorum centum quinquaginta quinque auri in auro largorum de sole, boni auri et iusti ponderis, causa et occasione solvendi assectum talliam seu residuum talliae eidem magistro *Baldassarri* in Urbe facte per quosdam ex militibus exercitus imperialis, tempore adventus Borboni ad Urbem. Quos quidem scutos centum quinquaginta quinque auri de sole, prefatus magister *Baldassar* debitor promisit et solemnibus stipulationibus convenit prefato magistro Hyeronimo, ut prefertur presertim et pro se et suis heredibus et successoribus vel cui et quibus iura sua concesserit aut eius et eorum legitimo procuratore ad hoc sufficiens mandatum habente, solvere et integraliter restituere infra tempus et terminum duorum annorum ab hodie prossime futurorum et ut sequitur finiendorum: et solutionem seu restitutionem predictam facere promisit Senis, Florentie, Venetiis, Rome, Bononie etc. ac etiam generaliter dummodo per generalitatem specialitatem non derogetur nec e contra in qualibet mundi parte, in qua dictus magister Hyeronimus vel eius heredes et successores dictum magistrum *Baldassarem* et eius heredes et bona invenerint vel convenerint seu venire voluerint, et solutionem recipere et in quolibet dictorum locorum insolutum unica tamen solutione sufficiente una cum omnibus expensis, damnis et interesse per prefatum magistrum Hyeronimum creditorem ab retardationem dicti debiti in requisitione in dicto termino duorum annorum modo soluti inveniendis et sustinendis: super quibus quidem damnis expensis et interesse prefatus magister *Baldassar* debitor credere et stare voluit soli simplici verbo et assertioni dicti creditoris aut negociorum suorum gestoris etiam sine sacramento aut aliqua alia testium productione et probatione iudicis taxatione aut arbitrio seu arbitramento alicuius boni viri. Pro quibus omnibus et singulis sic tenendis observandis et inviolabiliter adimplendis, prefatus debitor obligavit et

hipothecabit dicto magistro Hyeronimo creditori, ut preferatur recipienti et stipulanti, se ipsum et eius heredes et successores ac bona omnia presentia et futura et nominatim unam ipsius magistri *Baldassaris* domum sitam in Urbe in regione Campi Martii apud ecclesiam Sancti Rocchi et Sancti Iacobi in Augusta, infra suos fines: quae domus, ut ipse magister *Baldassar* asseruit, est censuaria rectori ecclesie predictae in carlinis quinquaginta monete veteris quolibet anno: et nominatim etiam obligavit eidem magistro Hyeronimo provisionem quam ipse magister *Baldassar* habet a magnifico Comuni Senarum super Koraziis et singula iura nomina et actiones presentia et futura, nec non iurisdictioni compulsioni coercionis iuribus et censuris ac mero examini curie Camere apostolice ipsiusque generalis auditoris, vice auditoris, locumtenentis et commissariis, nec non per pactum expressum et solemnem stipulationem vallatum omnium aliarum curiarum, tam ecclesiasticarum quam secularium ubilibet constitutarum, in qua seu quibus hoc presens instrumentum exhibui contigerit. etc.

Actum in civitate Sen. in domo Universitatis artis lane, coram et presentibus magistro Bernardo olim Raphaelis et Mirapalco (?) cimatore pannorum et habitatore Sen. et Emanuele Ottobuoni famulo dicte universitatis, testibus etc.

Ego Marcellus olim Ser Alessandri Niccolai grammatici notarius rogatus etc.

N.º 224.

1529 18 Settembre

Deliberazioni del Concistoro circa l'organo del Pubblico Palazzo. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro Bastardello delle deliberazioni *ad annum*).

Die xvij septembris, Saturni.

Ill.^{mi} ac Ex.^{si} domini Domini Priores et Capitaneus populi etc. convocati etc. dederunt plenam et amplam commis-

sionem magnifico Capitaneo populi reaptari facere organum palatii; et circa hoc erogantur quicquid opportunum fuerit et ei videatur et convenerit cum illo qui reaptabit, omni modo etc.

Die viiij octubris.

Ill.^{mi} ac Ex.^{si} domini Domini Priores et Capitaneus populi etc. convocati etc. viso qualiter organum palatii fuit reaptatum per dominum *Benardum* organistam, et cognito qualiter de ineptitudine exercitii ipsius devastatur, querentes ipsum in ea que invenitur bonitate et perfectione manutenere, servatis etc. voluerunt et decreverunt quod prudens et expertus juvenis Dominus *Raynerius* olim *Bartolomei*, lugdunensis organista, exerceat aliquando in edomoda dictum organum sonant, et pro pretio ac labore ipsius, consequatur expensas in palatio eorum per totum presentem mensem etc.

Cui etiam Magistro *Benardo* organiste voluerunt satisfieri et dari id quod fuerit de mente; Magnifici Capitanei populi et unius vel duorum de Collegio per eum eligerunt pro predictis, quibus plenam in hoc potestatem dederunt omni modo etc.

Die xx octubris, Iovis.

Magnificus Capitaneus populi Alexander Ugurgerius, vigore eius actoritate, de quo supra manu mei notarii, mandavit solvi magistro Gregorio Leonardi imo *Benardo Leonardi*, presbitero organiste, lib. 42 den. pro eius salario et mercede aptaminis organi palatii, omni modo etc.

N.° 225.

1529 9 Dicembre

Privilegio concesso dalla Balìa di Siena e Simeone di Niccolò stampatore. (ARCHIVIO detto. Balìa, deliberazioni *ad annum*, c. 285^t).

Magnifici domini officiales Balie et Conservatores libertatis etc.

Et habita notitia paupertatis, bonitatis et fidelitatis *Simeoni Niccolai* Cartularii impressoris seu stampatoris de Senis, et qualiter ad instantiam eorum Collegi elapsis diebus aliquas operas impressit vel stampavit: Moti predictis et aliis pluribus iustis et rationabilibus causis, cupientes dicto *Simeoni* suam gratiam facere: Servatis cunctis solemnitatibus observandis, deliberaverunt concedere et deliberando concesserunt privilegium, licentiam et auctoritatem dicto *Simeoni*, pro tempore decem annorum proxime futurorum, imprimendi vel stampandi in Civitate Senarum, quoscumque libros quos voluerit. Pro quo tempore deliberaverunt et expresse prohiberunt et mandaverunt quibuscumque impressionibus seu stampationibus (sic) sub pena eorum arbitrij non audeant vel presumant sub quocumque quesito, colore imprimere vel stampare in civitate Senarum quoscumque libros jam impressos vel stampatos per dictum *Simeonem*. Et quod dictus *Simeon* et dicti libri, sic impressi pro dicto tempore, gaudeant et habeant dictum privilegium etc. et predicta etc.

N.° 226.

1529 24 Dicembre

Lettera firmata in cifra di un esule senese a maestro Giovan Battista Peloro. (ARCHIVIO detto, Lettere ai particolari).

Peloro carissimo. Perchè sapete l'ordine preso tra noi avante che partessino dicqui et credo ad questa octa habiati fatta la opera con quessi nostri, come vi fu inposto, vi prego

vogliati stare intento ad quello vi fu detto, et d'ogni cosa donarzi continuo aviso ad tal possiamo stare in ordine, et al tempo far lo effecto: del che siamo certi voi ne sarete sollicito per ogni verso in oprar il vostro cervello ad cotesta cosa, perchè ultra che noi repatriaremo voi sarete tra tutti noi de li primi, et cotesto sarà con effecto: per il che vi preghiamo siate sollecito, et non vi fidate altri che ad que' due vi ragionai. Non altro. Dio di mal vi guardi et vi dirize al comun nostro bisogno.

Di Bologna, ad 24 Dicembre 1529.

(A tergo). Al M.^o *Iambattista Peloro* da Siena nostro, come fratel carissimo. In Siena sue proprie mani.

Al vostro piacere
MITYNAOZANO

N.^o 227.

1531 28 Ottobre

Alcuni cittadini fanno istanza al Consiglio Generale di Siena, perchè sia dato un maggiore assegno a Baldassarre Peruzzi architetto. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture ad annum).

Dinanzi da Voi ecc.

Havendo molti ciptadini desiderosi del bene essere e amplitudine della Rep. di V. S. M., considerato li homini virtuosi esser quegli che accrescano sempre honore et fama alle repubbliche, e per questo non solamente esser debito mantenere quelli che in epse sonno, ma condurne ancora delli altri: essendo informati che Maestro *Baldassarre* architetore eccellentissimo è persona di molto rilievo, di modo che in tempo di pace e di guerra questa republica potrebe de le opare sue valersi, e per non havere esso modo di sostenere la fameglia e casa sua è forzato cercare fuori della patria altro inviamento, e perchè seria dannoso perdere sì virtuosa persona, con debita reverentia ricordano alle S. V. M. che

per loro oportuni consegli sieno contente solennemente deliberare che al prefato Maestro *Baldassarre* sia costituita una provisione annua di quella quantità che ad esse parrà ragionevole, purchè esso e la casa sua onestamente possa sustentare. Et di questo se li dia assegnamento vivo, di modo che non li sia sì faticoso lo essare al debito tempo satisfacto; e tanto giudicano li predetti habbi da resultare in utile e beneficio de la Vostra Republica e cittadini di essa. Et alle S. V. M. si raccomandano quali Nostro S. Dio felicità e conservi quanto desiderano.

Anno Domini MDxxxj, Indictione V., Die xxvij octubris.

Lectum fuit supradictum recordium in Consistorio Magnificorum Dominorum et Capitanei populi et per eosdem, una cum Spect.^{mis} Vexilliferis Magistris, fuit confirmatum, approbatum et deliberatum quod ponatur ad Consilium populi pro ut stat.

Anno Domini MDxxxj Indictione V, Die xxviii octubris.

Convocato et congregato Consilio populi etc. in sufficienti numero etc. in sala magna et ad sonum campane etc. Et facta in eo proposita supra dicto recordio, super quo dato consilio et misso partito, fuit obtentum et solemniter deliberatum quod dicto Magistro *Baldassarri* concedatur et detur duplum salarium quod habebat antea: videlicet, quod vigore presentis consilii et deliberationis intelligatur et sit conductus in duplo salario quod habuit usque modo. Pro quo duplo salario solvendo, sit et intelligatur assignato supra redditis membro et fructibus Marsiliani. Quod fuit obtenta prius derogatione per 146 albos, 65 nigris non obstantibus. Consilium vero, per lupinos 144 albos, 66 nigris non obstantibus.

NOTA

Il Peruzzi nacque in Siena il 7 di marzo 1480, secondo il computo senese: così nei libri dei battezzati è registrato il suo battesimo. *Baldassarre Thomasso figliuolo di Giovanni di Salvestro da Volterra si battezzò a dì vij di Marzo, fu compare Iachomo da Piamonti.*

Di lui abbiamo raccolto le seguenti notizie.

1501. 1 Agosto. Baldassarre di Giovanni di Silvestro dipintore diè avere fino questo dì xv d'agosto L. 42 contanti, e'quali sonno per la monta d'opere xliij le quali à fatte a dipegnare la Cappella di S. Giovanni (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA. Libro di un Leone a c. 593).

1525. Maestro Baldassarre diè avere L. 250, sol. 5, sonno per le sue fadighe di avere lui fatto più disegni delle porti s'anno a fare di bronzo e per altri disegni. (ARCHIVIO DELL'OPERA detta, Libro dei tre Angeli a c. 330).

1527. 24 Ottobre.

Magnifici Domini Officiales Balie etc. Et mandaverunt significari Magistro Baldassarri Architectori quod cum civibus electis super custodiam Civitatis et cum aliis civibus de Collegio vadat et procuret (sic) muros nostre Civitatis Senensis et notent omnes defectus et referant.

Et tres per Priorem eligendi, vadant cum ipso magistro Baldassarre.

Et fuerunt electi:

Johannes Baptista Pannilinus.

Nicolaus Campana.

Nicolaus Franciscus.

(ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Balia, Deliberazioni ad annum, c. 149^o).

1528. 16 Settembre.

Maestro Baldassarre di Giovanni Architetto compra una casa in faccia alla Chiesa della Magione (ARCHIVIO NOTARILE DI SIENA, Rog. di Ser Ventura Ciogni ad annum, n. 72).

1529. 10 Luglio. Maestro Baldassarre di Giovanni architettore de' avere Lire quattrocentoventi sonno per la sua provisione di due anni a ragione di scudi 30 l'anno, cominciati a dì x luglio 1527 e finitti a dì x luglio 1529 (ARCHIVIO DELL'OPERA detta, Libro dei tre Angeli a c. 568).

1532. 16 Luglio. Baldassarre Peruzzi ordina a Niccolò Cecchini, depositario della Società della Marsiliana, di pagare scudi 150 a Galgano Fondi procuratore dei frati di S. Domenico i quali avanzavano detta somma a titolo prezzo di una casa vendutagli presso la Chiesa di S. Pietro alla Magione (ARCHIVIO NOTARILE detto, Rog. di Ser Giulio Nerini).

1534. 17 Maggio. Maestro Baldassarre di Giovanni Architetto de' avere fino questo dì 17 di Maggio 1534 L. otocento otantadue, sonno per pietre mistie di più ragioni che ci à mandate da Roma infino questo dì e per ispese d'esse pietre (ARCHIVIO DELL'OPERA detta, Libro dell'Assunta, c. 115).

Per qualche tempo il Peruzzi godette una provvisione annua di 240 scudi. Trascriviamo qui l'ordine di pagamento, quale si legge nel vol. n. 1006 delle deliberazioni di Concistoro a c. 22^a.

1534. Die Saturnis, vj Iunij.

Ill.mi Domini D. Priores Gubernatores Communis et Capitaneus populi Civitatis Senarum, convocati etc.

Et similiter servatis servandis, audito Magistro Baldassarre architectore supera conducta facta a Magnifico Senatu et supera salario sibi debito pro anno preterito, incepto die prima Iunij 1533 et finito die ultima mensis Maij proximi preteriti 1534, ad rationem scutorum 240 pro quolibet anno, servatis servandis deliberaverunt quod Appaltatores et conductores Marsiliane presentes, sine eorum preiudicio aut danno, dent et solvant dictum eius salarium iuxta formam et conductam factam a dicto Magnifico Senatu et ita decretum eiusdem fiat in forma solita et omni meliori modo.

N.° 228.

1531

Denunzia di Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma, pittore.

Dinanzi a voi cittadini sopra a fare la Lira vi si dice per me maestro *Giov. Antonio Sodoma* di Bucaturo.

E prima [ho] un orto a Fontenuova, ch'io lo lavoro e gli altri ricogliono.

Una casa in litigio con Niccolò de' Libri per mio abitare, in Vallerozzi.

Trovomi al presente otto cavalli; per soprano me son chiamati caprette et io sono un castrone a governarli.

Trovomi un scimmia e un corvo che favella e lo tengo chè insegna a parlare a un asino teologo in gabbia.

Uno gufo per far paura a matti e un barbagianni. Del Locco non vi dico niente per la scimmia di sopra.

Trovomi due pavoni, due cani, due gatti un terzuolo, uno sparviero, sei galline con diciotto pollastrine.

E due galline moresche e molti uccelli che per lo scrivere saria confusione.

Trovomi tre bestiacce cattive, che sono tre donne.

Trovomi poi da trenta figliuoli grandi, e per traino ain, V. E. permetteranno bene che hone havere di grosso, oltre che, secondo li statuti, chi ha dodici figliuoli non è tenuto a gravanza di Comune. Per tanto a voi mi raccomando.

Bene valete

Sodoma, Sodoma derivatum mihi Sodoma.

NOTA

Questa denunzia, che oggi non si trova più nel volume originale della Lira, fu pubblicata per la prima volta dal P. Isidoro Ugurgeri nelle POMPE SANESI (Pistoia 1649, vol. II, p. 356). Nel Registro delle imposizioni dello stesso anno è così ricordato il Sodoma tra gli abitanti della Lira di S. Donato a' Montanini: *Messer Giovan Antonio dipentore alias el Sodoma, lire cento* (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Lib. della Lira, n. 125, c. 64).

N.º 229.

1531

Supplica di alcuni cittadini alla Signoria di Siena, perchè sia affidato l'incarico di suonare l'organo di Palazzo a Pietro di Bernardino da Novara. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture *ad annum*).

Ill.^{mi} Magnifici et Excelsi Signori etc.

Se narra alla S. V. Magnifiche et excelse qualmente se trova esser venuto in Siena un giovane senese domandato *Pietro* figliolo già de un certo *Bernardino* da Novara habitante in Siena più de 30 anni, et la sua moglie era sorella carnale de la moglie di Pier basso cavallaio de questa Signoria Magnifica et Excelsa: et essendo dicto *Pietro* remasto solo come ha voluto la sorte, senza matre et patre et senza facultà nissuna se messe ad andare per il mondo acquistando delle virtù (benchè parecchi anni havesse cantato in Duomo) et havendo acquistato con gran fatigha l'arte del sonare l'organo et musica da poter star fra li homini da bene de essa arte, parse ad alcun ciptadino che lo cognoscevano tanto in Siena come in Roma existenti, provvedere el Duomo de più assai idoneo sonatore che non ce era, et mandatogle lettere che venisse fino a Siena essendo in Roma, venne a servir la patria de esse virtù onde se trova da Settembre in qua, et perchè il salario che ha dal Duomo non gli supplisce al vestire, quasi li fu necessario ricorrere alla Magnifica Signoria passata con pregarla li facessino dare la sua vita più presto allui che a un fiorentino et maxime non essendo da più de lui a servir le Signorie loro di quello è tenuto, et perchè el organo del Palazzo delle V. S. Magnifiche se appartiene al sonator del Duomo per questo fu dato a Ser Bernardo dal Monte San Savino, giudicando poi le lor Signorie che essendo stato casso del duomo essendo fiorentino et non da più de lui, comandorno

fusse dato la sua vita a dicto *Pietro*; si che così humilmente supplica al presente le Signorie V. Magnifiche et excelse che siano contente raffirmarli dicta sua vita come han fatto li altri passati et venendo allui dicto loco et dicto Ser Bernardo non haver bisogno come quelle parranno intendere, alle quali sempre si rachomanda.

NOTA

Crediamo che si debba riferire a questo organista la notizia che qui si trascrive dalla notula lasciata dalla Signoria che risiedette nel governo della Repubblica nel bimestre Marzo e Aprile 1539-40, alla Signoria che gli subentrò nell'ufficio. *Messer Pietro organista, Eccellente musico, ha fatto presente al Concistoro d' un canto nuovo et honorato della Messa solita celebrarsi solennemente ne la Cappella del Palazzo, il che veramente è stata dimostrazione de la rara virtù et opera sua e de l'amore che ha inverso el Palazzo. Et perchè è venuto a domandare ricompensa de la lodevole opera sua, non habbiamo potuto satisfarli per non havere il modo, però esortiamo le S. V. Ill.me a dover ricognoscere le fadighe, opere et buona servitù del detto messer Pietro. Et li libri del canto detto si sono consegnati al Sagrestano del Palazzo.*

N.º 230.

1532 18 Luglio

Lettera di Gio. Battista Borghesi a maestro Eccellente bombardiere, con la quale gli commette a nome di Alessandro Vitelli di costruire duecento Archibusi. (ARCHIVIO detto, lettere particolari *ad annum*).

Maestro *Excellentè*, quanto padre honorando.

La presente per dirvi che il Signor Alixandro Vitelli, per servitio di questa guardia, chiederebbe provedersi di un 200 Archibusi che fussino ciascuno di 4 palmi et belli in sur una foggia medesima. Et mi à comesso vi scriva se voi vi incorazate se non di più, al mancho farliene ciento: però vi pregho come prima mi advisiate di vostra volontà che me ne farete piacere, et così risolvendovi a farli a che prezzo li darestè. Sarete contento non manchare darne avviso per il primo. Et a voi mi racomando, et se di qua posso niente per voi, sapete so tutto vostro.

Di Firenze, alli xviii de luglio nel xxxii.

A piaceri vostri

Iohan Battista Borghesi

Avrei caro, havendogli a fare, me mandaste uno, affine che in su quella scieda avessino a essere li altri.

Al suo carissimo maestro *Excellentè* . . .
alla flatta di Perugia.

N.º 231.

1532

Maestro Eccellente bombardiere chiede di prestare i suoi servigi al Comune di Siena. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Lettere ad annum).

Mag.^{ci} Padri e Signori carissimi.

Exponsi con quella debita riverentia per lo vostro bon figlio e fedele servitore maestro *Eccellente*, maestro di Archibusi, qualmente desiderare (sic) ottenere in gratia deliberata dal vostro iustissimo Collegio de havere uno loco de bombardiere per servitio di questo libero e pacifico stato, quale a Vostre Signorie Magnifiche piacesse con li soliti e pubblici salarii, obligandomi per loro servitio in tutto essere sempre fidelissimo et diligente a quanto in tal caso da fare havesse; con quest'obligho, per ricordanza de tale beneficio, de donarle ogn'anno a loro piacere una moschetta di ferro di peso di lire cinquanta. Sono certissimo che per essere le Signorie Vostre Magnifiche assai capaci de la experientia et diligentia nostra non mancaranno per loro benignità a farcene gratia che di tanto humilmente le supplico. Il che ottènere da quelle come spero per cognoscerla clementissima, lo porrò a piedi le altre infinitissime gratie da la medesima riceute, et a quelle mi raccomando sempre, che lo Altissimo e sua Genitrice advocata le felicitì in secula seculorum.

Di V. Signorie Magnifiche

Humilissimo figlio e servitore
M.º *Eccellente*

N.° 232.

1533 (st. sen.) 12 Marzo

Deliberazione della Consorteria delle famiglie Piccolomini riguardante le riparazioni da farsi alla Loggia detta del Papa. (ARCHIVIO DELLA CONSORTERIA PICCOLOMINI. *Tomo II, n. 53*).

Convocata et congregata magnifica Domo et familia de Piccolominibus de Senis in numero sufficienti, in qua interfuerunt infrascripti in Palatio R.^{mi} D. Domini Ioannis Piccolominei Cardinalis Senensis, in eius camera, omnes una voce et nemine discrepante, approbaverunt et posuerunt infrascriptam tassam et impositam, positam inter homines dicte Domus solvendam pro reparatione Lodie Piccolomineorum, vulgariter vocate *Del Papa*, et tassa predicta fuit scripta manu Hieronimi Niccolai de Piccolominibus inclusa in presenti folio.

Item, deliberaverunt constituere et constituerunt Camerarium ad faciendum facere dictam reparationem, Guidonem Antonium Buonsignoris de Piccolominibus, et dederunt sibi in coadjutorem Ioannem Baptistam Bandini similiter de Piccolominibus, ut exigat dictam impositam, faciat venire res necessarias ad dictam reparationem et sequatur in omnibus ordinem et commissionem dabit ei supra dictus Guido Antonius: et dictus Ioannes Baptista habeat pro suo salario libras 40 den.

N.° 233.

1534 13 Maggio

La Compagnia del Corpus Domini di Sorano fa dipingere a Giorgio di Niccolò veneto le pareti della Chiesa. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI DI SIENA. Rog. di Ser Polidoro di Giovanni. Filza dal 1534 al 1541).

In Dei nomine Amen. Anno Domini 1534. Tempore Pontificatus Domini Nostri Clementis, divina Providentia Pape VII. Indictione..., die vero 13 Mai; Pateat omnibus evidenter inspecturis, visuris, audituris, qualiter in presentia me (sic)

Notarii et testium infrascriptorum: providus vir Cherubinus Pauli Petri, una cum suo camarlengo, prior Societatis Corporis Xpi cum voluntate et consensu totius Societatis, dederunt et consignaverunt magistro *Georgio Nicolai* veneto ad pingendum ambas facies sitas in dicta capella, secundum ordinem et titulum, sicut apparet voluntatis Societatis: cum hoc pacto quod dictus magister *Georgius* teneatur omnibus suis expensis et actionibus laborare, pingere ita et taliter ordinare perficere et finire totam faciem super altare eo sicuti principium ostendit, toti Societati, cum coloribus quibus opus fuerit lustrantibus et bene rilucentibus et plenis stellis aurei (sic) in supra a summitatibus cornicibus, ita et taliter quod dicta facies bene permaneat, ad omnes suas expenses (sic) ita et coloribus et de auro et quantum opus fuerit per dictam faciem etc. absque aliquo premio. De duobus aliis faciebus, quarum una est illa, cum oculo vitreato, et altera e converso a dicta facie, dictus magister *Georgius* teneatur bene pingere et laborare ad voluntatem dicte Societatis quibus (sic) melius placuerit: et postquam perfecte fuerint dicte facies, ita et concorditer restarunt una parte et altera (sic) ad iudicium duorum hominum artium electos (sic) unum pro qualibet parte: et quod dicti homines electi iudicaverint de suis magistratibus et laboribus sint taciti, contenti et quieti, quicquid pro eis sententiaverint: ita et taliter sint firmi et quieti per dictos homines electos. Et ita conduserunt versa vice attendere et observare sub pena dupli, et ita iuraverunt ad sancta Dei Evangelia tactis scripturis, attendere et observare, presentibus Marzodio Pincello et Stefano Abundantii, hominibus electis de Sorano etc.

Actum in Terra Sorani in domo Comunitatis, ubi teneatur scola.

Et ego presbiter Polidorus etc.

Et ita dixerunt me (sic) presbitero Polidoro quotiescumque opus fuerit, dederunt plenam auctoritatem et licentiam ut possit extrahere et exigere contractus de his supradictis etc.

Insuper, quod si dicta Societas auxiliaretur de pecuniis quibus opus fuerit magistro *Georgio* pro dies operibus Angelus Veronensis promisit pro se, suis heredibus et successoribus sponte pro dicto magistro *Georgio* bene attendere et observare quantum superius dictum est pro dicto magistro *Georgio*, etc.

Et ad cautelam et fideiussionem per dictum Angelum predicto *Georgio* Domina Auresta uxor dicti magistri *Georgii* filia Agabiti Aquapendentis, sponte et presente promisit pro se, suis heredibus et successoribus, extrahere de omnibus damnis et expensis dictum Angelum. Item dicto die recepit dictus magister *Georgius* pro parte solutionis scutos decem pro dicta opera, presentibus Stefano Abundantii et Cristoforo carpentario de Sorano.

N.º 234.

1534 Maggio-Settembre

Pagamenti fatti per alcune pitture eseguite nella Chiesa Collegiata d'Asciano. (ARCHIVIO di detta Chiesa, giornale C, c. 52).

Maestro *Bartolomeo* detto il *Riccio* et *Bartolomeo* suo compagno dipintori da Siena, dieno avere scudi cinque per dipegnitura della Madonna del Rosario in la Pieve d'Asciano finita in fine questo dì 25 di Maggio, li quali denari aviamo a pagare a ogni loro posta et volontà . . . L. xxxv

E più promettiamo per Ser Salvatore L. 29, sol. dieci, pagare per parte della dipentura della sua Cappella dalli detti dipintori, questo dì decto . . . L. xxix sol. x

Anno auto, questo dì 25 di Maggio, scudi tre d'oro per conto della nostra cappella, pagati a loro contanti in Pieve . . . L. xxj sol. xv

E più, a dì 25 di Settembre, anno hauti li detti maestri staja 24 di grano a L. 30 il moggio, monta . L. xxxij sol. x

Questo dì 25 di Settembre siamo quitti e pagati e così li detti dipentò (sic) infino questo [dì] sopradicto.

N.º 235.

1535 21 Aprile — 2 Agosto

Deliberazioni della Signoria di Siena per far continuare le pitture della Sala del Concistoro a Maestro Domenico Beccafumi pittore. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro Deliberazioni, Vol. 904 c. 25 e 906 c. 9, 18, 19).

Magnifici et excelsi Domini D. Priores ec. una cum Spectatissimi Vexilliferis Magistris et Consiliariis Magnifici Capitanei Populi convocati e c. servatis servandis deliberaverunt ad hoc ut pictura aule palatii prosequatur, deputarunt et deputaverunt Δ centum, de Lib. 7 pro quolibet scuto, deponendorum per Camerarium Consistorii penes bancum Ugurgeriorum et sociorum camporum de Senis, expendendorum ordine operariorum dicte picture et per apodixam Consistorij et non aliter nec alio modo. Et quod antequam detur dicti den. dicto magistro *Dominico* pictori, teneatur ipse magister *Dominicus* prestare idoneum fideiuxorem aprobandum per Consistorium de perficendo dictam picturam aule et perfectam habendo per totum mensem Iulij proximi futuri, alias de restituendo denarios quos recepisset ex dicta causa.

Die 22 Aprilis.

Magnifici et excelsi Domini D. Priores Gubernatores Communis et Capitaneus populi Magnifice Civitatis sen. una cum Spectatissimis Vexilliferis Magistris et Consiliariis Magnifici Capitanei populi, servatis servandis deliberaverunt aprobare et aprobaverunt Antonium Laurentii Bechafumum in fideiuxorem et pro fideiuxore magistri *Dominici* pictoris, qui se obliget sicut deliberatum fuit die externa, circha denarios datis magistri *Dominici*, quos habebit pro dicta pictura, omni meliori modo.

Et concesserunt licentiam mihi notario infrascripto faciendi apodixam dicto magistro *Dominico* directam Ugurgeriis cam-

psoribus de Senis ut sibi solveat Δ quinquaginta de Δ centum quos receperunt in depositum.

Die sabbati, x Julij.

Et mandaverunt fieri decretum Johanni de Ugurgeriis et sociis Campsoribus depositariis eorum Consistorii, quod sine eorum preiudicio aut damno dent et solvant de residuo 100 Δ , *Dominico* pictori, Δ xxv ad bonum computum pro eius mercede et salario picturarum volte.

Die xxx veneris, Julii.

Et servatis servandis deliberaverunt quod Magnifici Domini et Capitaneus populi auctoritatem habeant videndi obligationem magistri *Dominici* pictoris circa conductam aule inferioris versus plateam, et si viderint ipsum adimplevisse eo ad que tenetur, quod tunc fieri facient eidem decretum quod solvatur Δ xxv de residuo 100 Δ depositatorum in manibus Ugurgeriorum. Et quo ad promissionem factam per Antonium Bechafumum ad instantiam dicti *Dominici* de complendo opus dicte volte, tunc pro nunc ipsum, a tali promissione, liberaverunt.

Die lune, 11 Augusti.

Ill.mi Domini et Capitaneus populi antedicti, ex commissione in eis facta ab integro Consistorio, de qua supra, mandaverunt fieri decretum pro *Dominico Iacobi* pictore, pro residuo Δ 100 depositatorum in manibus Ugurgeriorum pro xxv, attento quod adimplevit eo ad que tenebatur vigore de liberationis precessorum; et declaraverunt Antonium Bechafumum eius fideiussorem, fuisse et esse liberum a dicta fideiussionem, omni meliori modo.

N.º 236.

1535 26 Gennaio

Deliberazioni degli Officiali sopra l'Ornato eletti per la venuta in Siena dell'Imperatore Carlo V. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI IN SIENA. Deliberazioni degli Officiali dell'ornato per la venuta di Carlo V. Nei rog. di Ser Alessandro Arrighetti).

Deliberaverunt quod ferantur omnes forme seu designi Collegio Balie, cui exponantur causa faciendi ornamentum arcus in platea, et quatenus eidem Collegio non placeat, remittatur eius arbitrio.

1536, VI Aprilis.

Deliberaverunt quod infrascripti habeant auctoritatem conferendi de ornamentis cum magistro *Dominico* et *Antonio Marie* pictoribus, nec non cum magistro *Laurentio de Donatis*; et intellectis eorum architetturis et voluntate, referantur Antonio de Glanderonibus et Hieronimo Nicolai de Piccolominibus.

— 7 Aprilis.

Deliberaverunt quod pro ornamentis in adventu Cesaree Majestatis solum ornetur Porta Nova et domus que deputabitur pro habitatione eius Maiestatis, et quod perficiatur equus (sic) jam inceptus: et quod ornamentum Porte Nove locetur *Antonio Marie* pittori, et domus habitationis eius Maiestatis magistro *Laurentio de Donatis*, et equus magistro *Dominico* alias *Mecuccio* pittori.

— 8 detto.

Deliberorno che l'ornamento da farsi a la Porta Nuova si alluoghi a *Anton Maria* dipintore, e quel de la casa dove habitarci Sua Maestà a maestro *Lorenzo Donati*, e il cavallo a maestro *Domenico* per quelli prezzi che saranno stimati detti lavori, finita l'opera.

E deliberorno che a li infrascritti, per li lavori che si faranno, se lo' dia l'infrascritte somme di denari:

Anton Maria dipintore, ▽ quindici d'oro.

Bartolomeo de la Massa suo compagno, scudi dieci d'oro.

Maestro *Domenico dipintore*, scudi dieci d'oro.

Maestro *Lorenzo Donati*, et } Scudi quindici d'oro.
Bartolommeo detto il *Riccio* }

1536, 15 Aprile.

Et deliberorno si facci decreto a' Chigi che paghino a Maestro *Lorenzo Donati* per il lavoro che fa per l'ornamento de la habitatione di Sua Maestà, a buon conto, scudi sei d'oro. (La casa era quella di Mario Bandini).

— 12 Detto.

Deliberorno farsi decreto alli medesimi Chigi che paghino de li detti scudi trecento, l'infrascritte somme:

Anton Maria dipintore, scudi venticinque.

Bartolomeo de la Massa, scudi quindici.

Maestro *Domenico* dipintore, scudi quaranta.

Maestro *Lorenzo Donati*, scudi dodici.

— 15 Detto.

Et deliberorno farsi decreto alli medesimi Chigi che paghino

A *Bartolomeo de la Massa*, scudi quindici.

Maestro *Lorenzo Donati*, scudi dieci.

Anton Maria dipintore, scudi dieci.

— —

A *Bartolomeo di Davit*, per la pittura a capo a la porta del palazzo, a buon conto, scudi dieci.

— 17 Detto.

Deliberarono notificarsi e comandarsi alli Offitiali di Mercantia che in la venuta di Sua Maesta habbino brunite le figure della Loggia di decta casa.

— —

E farsi precetto all'arte delli Scarpellini che sotto pena di ∇ 25 d'oro, in la venuta di Sua Maestà habbino brunite le colonne del Prato, la lupa del Ponte, Postierla e piazza Ptholomei a spese di detta Arte — e farsi precetto all'Arte della Lana che a spese della detta Arte nettino la Lupa e colonna di detta Arte — che l'Arte de li Spetiali sia sgravata de la spesa de la Porta Vecchia, e sola facci assettare l'Aquila grande da porla dove deputarà lor collegio.

1536, 18 Aprile.

I Chigi paghino a Maestro *Domenico*, a conto dell'ornamento del cavallo, scudi dieci d'oro, cioè di L. 7 per ∇ . — Che l'infrascritti del lor Collegio habbino autorità di allogare la Porta Vecchia a chi lo parrà a dipegnare a spese dell'Arte de la Lana, Seta e Merciarì.

Precetto a..... alias *Scalabrino* e *Gismondo del Crogio* dipentori, che domattina vadino a lavorare a l'ornamento de la Porta Nuova.

— 19 Detto.

Che e' Merciarì habbino a contribuire all'ornamento dell'Aquila insieme con gli Spetiali.

Che e' Lanaiuoli faccino un festone con arme a la Porta Nuova.

Decreto a' Chigi che paghino al *Riccio* dipentore scudi dieci di L. 7 per ∇ , per le pitture de la casa di Sua Maestà.

Et deliberorno citarsi *Pietro Campagnini* sotto pena di ∇ 25: et comparso se gli facci precetto sotto pena di ∇ 50, che finisca e' seggi della Mercantia.

I Chigi paghino a Maestro *Lorenzo*, a conto dell'ornamento de la casa di Sua Maestà, scudi dieci.

Et deliberorno l'Aquila doversi porre alla Postierla: e così si facci intendare alli Spetiali.

Mecarino ebbe del cavallo restaurato scudi 70.

N.º 237.

1536, 25 Aprile

Convenzioni fissate tra Bartolomeo di David pittore e la Compagnia di S. Onofrio di Siena, per il pagamento della pittura di un cataletto della Compagnia (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Carte di S. Onofrio. Reg. C. III, c. 216).

Anno Domini 1436, a dì xxv d'Aprile.

Bartolomeo di David da fronte de' dare per infino questo dì ditto, lire centosettantotto, cioè L. 178 sol. le quali à ricevuto da più chamarlenghi in più partite, chome al L.º dell'entrate e uscite apare, quali li sonno stati dati per parte de la pittura del cataletto del quale qui a rincontro apare creditore. Però per essermi stato dato comissione che lo accordi di quello avesse avere dalla compagnia, acciò il ditto *Bartolomeo* restituisca la casa la quale à in tenuta o vero per tenuta à compro da li officiali de la Mercantia, per essere satisfatto di quello restava a avere per infino a la somma di lire duegentotrentotto con le sue spese fatte di più, quali ascendono a la somma di lire vintuna e soldi sedici, del che ne aparisce al libro delle Deliberazioni in f.º 121; così con el ditto *Bartolomeo* io *Giovanni di Lorenzo* dipentore e Hamarlengo avendo fatto conto e saldo, trovo quello restare a avere lire ottantuna e soldi sedici amettendoli le sopradette spese in detto conto, per le quali li ò consegnato le infra-scritte *dette* o vero debitori della compagnia, cioè: Rede di Agnolo Valachi nostri perpetuarii per lire quindici e sol..... chome aparischano in questo debitori in fol.º 171, per la perpetua de l'anno presente.

Item, li consegnò per lire trentotto Matteo di Giovanni del Valachio, chome di tanto ne apparisce debitore in questo a f.º 201. *Item*, li consegnò per lire ventidue e soldi sedici Giulio di Battista Giusi nostro perpetuario, che di tanto è debitore de la perpetua de l'anno 1535, chome in questo in

f.º 202. *Item*, per lire sei sol. 0, li ò consegnato Agnolo di Giovanni Giannelli e fratelli, li quali tengano da noi la buttiga a la bocha del chasato, chome apare in questo in f.º 190; le quali *dette* obligho la compagnia che gliele farà vere e buone; et accadendo che bisognasse riscotarle con spesa, ditto *Bartolomeo* sia tenuto spendere di suo: et in caso che alchuno de dette somme diminuisseno, in quel caso li sia consegnate altri debitori, talmentechè faccino detta somma di lire ottantuna e soldi sedici: et chosì el ditto *Bartolomeo* si accetta quelle nel sopradetto modo in solido pagamento de le lire ottantuna soldi 16 per resto della dipittura del ditto cataletto et per le spese fatte in ditta causa in fino questo dì detto: et così renuntia et restituisce la detta chasa alla nostra compagnia di S. Honofrio; et per le ditte lire 81 sol. 16 in ditto modo dateli da et dona alla compagnia predetta ogni ragione che avesse in ditta chasa per questa o qualsivoglia causa, e promette che quela più non molestarà nè farà molestare nè sarà molestata per suoi heredi presenti e da venire, e per questo obligha sè e suoi beni et heredi a ogni pena che di ragione e fusse, e chosi si sottoscrivarà di sua mano propria, presente me *Giovanni* di *Lorenzo* dipentore al presente Hamarlengo di detta compagnia afirmando quanto di sopra si contiene L. CCLVIII sol. XVI. E io *Bartolomeo* di *Davitti* sopradetto afermo e so' chontento a quanto di sopra si chontiene, però ò fato questi versi di mia mano propria questo dì deto e anno deto di sopra.

A dì xxv d'Aprile 1536.

Bartolomeo di *Davit* dipentore de' avere lire dugento trentotto, cioè L. 238 sol. 0, li quali sonno per la dipittura del cataletto quale dipense lo anno 1532 a dì 24 di maggio, chosi stimato per homini chomun dell'arte de' dipentori cioè *Domenico* di *Pace* e *Giovanni* di *Lorenzo* dipentori chome ne mostrò scritto di mano di ditti stimatori, però di tanto n'è fato al presente creditore per me *Giovanni* di *Lorenzo* dipentore

per commissione datomi per el capitolo di nostra compagnia, come al libro delle deliberazioni in foglio 121 L. ccxxxjjj, sol.

E più deve avere lire vintuna e soldi sedici quali sonno per spese fatte alla Mercantia per domandare parte di ditta partita, quali per me *Giovanni* ditto et ben viste et ricerche, ametto doverseli restituire; però fatto quel di falcho che mi è parso ragionevole lo porto chreditore questo dì et anno ditto di sopra, per virtù della commissione datami, come di sopra. L. XXI sol. XVI.

NOTA

A queste medesime convenzioni forse si riferisce la seguente obbligazione conservata tra le carte della Compagnia di S. Onofrio. Xpo. A dì 16 di giugno 1535. *Manifesto appaia a qualunque persona leggiarà la presente, chome oggi questo dì detto di sopra, Giovan Battista di Iacomo torniatore, che sta in sul Mercato Vecchio, si fa principale debitore et pagatore a li quattro cittadini deputati da Mag.^{ti} S. di Ballia sopra li povari congregati in S. Nofrio, di L. vinti di denari sanesi, da oggi a uno anno senza exceptione alcuna; sonno che tanti ce ne promette pagare per Iacomo Pachiarotti dipentore per conto di pigione di una buttigha a la Bocha del Casato, quale detto Iacomo teneva da la Compagnia di S. Nofrio, et concesso in dette da la detta Compagnia a li detti deputati, come per deliberatione del Capitolo appare; et in fede de la verità detto Giovan Battista si sottoscrivarà di sua mano propria. L. 20 — Et io Giovan Battista Benvoglienti K.^o de li 4 deputati ò fatta la presente.*

E io Giovani Batista so' contento quanto di sopra si contiene.

E io Giovan Batista di Iacomo torniatore mi chiamo avere avuto le sopra dette lire vinti e la spese del sopradetto Iacomo Pacarotti, e quali ne fa promessa Alisandro di Benardino Orcolaio (sic) come apare a u' suo bastardello: ebegli a di 22 di guno (sic) 1537.

N.^o 238. 1538 (st. sen.) 21 Febbraio—18 Marzo

Deliberazioni del Concistoro della Repubblica di Siena circa alla stima delle pitture eseguite da Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma nella Cappella della Piazza del Campo (ARCHIVIO detto, Concistoro, Deliberazioni ad annum, c. 43^t e 6^t).

Veneris die, xxj februarii. Priore Domino Silvio.

Ill.mi Domini etc. et Capitaneus populi etc. Alias, auditore Domino *Ioanneantonio* equite, pictore, alias el *Sodomo*, di-

ciente qualiter pictura per eum facta in Cappella Campi fori, secundum conventionem sue locationis, debet extimari per duos homines comuniter eligendos: et offerente se paratum hominem pro parte sua eligere, et ex tunc elegit ad dictam extimationem faciendam, pro parte sua, Magistrum *Bartolomeum Davit* pictorem. Ideo servatis etc. pro parte Consistori eligerunt ad dictam extimationem, cum dicto magistro *Bartolomeo*, Magistrum *Ioannem Laurentii* pictorem in Salicotto: et predicta omnimodo etc.

Die dicta, dictus Magister *Bartolomeus* acceptavit.

Die xxiiij februari, acceptavit dictus magister *Ioannes*.

Die xviiiij Martii.

Magnifici Domini et Capitaneus populi antedicti etc. servatis servandis, deputaverunt per plures voces in tertium, ad extimationem faciendam Opere Cappelle seu picture ipsius, una cum arbitris iam electis

Magistrum *Dominicum* alias *Mecuccium* pictorem.

NOTA

Fino dal 25 novembre 1527 la Balìa aveva proposto di fare restaurare la pittura della Cappella di Piazza. Così leggesi nel libro delle Deliberazioni *ad annum* a c. 205^t.

Magnifici Domini Officiales Balie etc.

Item, ad honorem et gloriam intemerate et gloriosissime Virginis Marie unanimiter deliberaverunt reactare, et quod reactetur figure ipsius Virginis Marie della Cappella di Piazza.

Et ut supradicta exequatur, deliberaverunt dare summam potestatem tribus per Priorem eligendis, actare faciendi dictam figuram et imaginem Marie Virginis cum auctoritate expendendi usque ad v̄ triginta auri de sole, et pro predictis fieri faciendi decretum officio Bladi, quod solvatur dictos v̄ XXX super modis 300 grani recepti a Collegio per manus Antonii de Belantibus et Domini Alexandri Paccinelli.

Et fuerunt electi:

Iohannes Baptista Piccolomineus

Contes de Buonsignoribus

Nicolaus Campana.

Il Sodoma, come fu suo costume, dopo avere incominciato questa pittura l'abbandonò, e si recò presso Giacomo V Appiano Signore di Piombino. Il comm. Milanese (Doc. dell'Arte Senese, Vol. III, pag. 130 e seg.) pubblicò le lettere scritte dai Governatori per richiamarlo in Siena a terminare il lavoro. Qui per completare la notizia trascriviamo il ricordo lasciato dai Governatori della Repubblica che risiedettero nel bimestre Marzo e Aprile 1537-38 ai loro successori. Esso dice: *Già più mesi sono*

che per li precessori fu allogato a dipegnare la Cappella di Piazza al Soddoma dipentore, et di già ha ricevuti 7 30. Alli giorni passati se li è scritto per ordine delli operari, per essere in Piombino, che venghi ad finire la opera sua secondo che sta lo obbligo quale è apresso de li medesimi; non per ancho si tiene risposta, non mancheranno V. S. per honore publico farci dare fine. Li operarij sonno questi: Camillo Ascharelli, Bellisario Bandinelli, Fabio di Girolamo Garghi et Alfonso Acharigi. (ARCHIVIO detto. Concistoro, Scritture ad annum).

La pittura della Cappella di Piazza, dopo eseguita, venne coperta con una tenda acciò non venisse danneggiata dalle intemperie. Così leggesi nella seguente deliberazione dello stesso Concistoro, presa il 26 gennaio 1538 (st. sen.).

Et deliberaverunt, una cum dictis Vexilliferis, quod Sacrista Palatii fieri faciat unam tendam cum Arnis Communis Senarum ante picturam noviter factam in Cappella Campifori, ad hoc ut dicta pictura conservetur; et fiat decretum et ponat ad eius exitum denarii palatii et bullectine.

N.° 239.

1538 (?)

Capitoli fissati con Vannoccio Biringucci Maestro della fonderia della Camera Apostolica al servizio di Papa Paolo III. (BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA, Cod. seg. A III. 4, a c. 124).

Capituli da confirmare a *Vannuccio Beringucci* da Siena capitano dell'artiglieria et maestro de la Fondiera della Camera Apostolica, concedutali da la Santità di N. S. Paulo Papa III, per suo motuproprio.

Et prima che il detto Cap.° *Vannuccio* habbi d'averer per sua ordinaria provisione ducati duocento d'oro di Camera l'anno, da pagarsegli ogni mese o vero ogni trimestre per rata, tal che infine d'ogn'anno habbia il complimento di detti ducati 200.

Et in caso che lui andasse a Camino con le artiglierie o stesse in campo a fare battarie et in servitio di tale artiglierie, per tutto quel tempo il detto salario di duc. 200 se lo intenda duplicato, cioè se li deva pagare a ragione di duc. quattrocento l'anno, per quello tempo servisse.

Item, che quando li occorresse di havere lavorare artiglierie, oltre il sopradecto salario, habbi d'havere per manufactura d'ogni migliaro di peso di artiglieria grossa Δ XIII con x per cento di calo, essendo bronzi alegati; et tutto quello

che pesarà il lavoro fatto: et caso che fussero ramigni o altri rami fini o poco stagnosi, vecchi, come potrebbe occorrere, gli sia concesso il difalco di quel più che evidentemente calassero.

Et di ogni altro pezzo piccolo che facesse di mancho di lib. cinquecento in giù di peso finito, iusto et ben rinetto, da campane in fuori, se li habbi a pagare Δ venticinque perigliaro. Et per concludere da bronzo et stagno in fuori, et il calo sopradecto di legna carbone et ogn'altra spesa sia a carico del predetto *Vannuccio*.

Item, che li sia concesso la stanza da lavorare de la fonderia consueta dove che hanno lavorato tutti li altri maestri.

Et di più sia accomodato, per suo habitare, del Palazzetto ch'è lì presso alla Fonderia, et ancho di forno, di ferramenti, di legnami grossi da far forme che li occorron di bisogno; le quali cose il detto *Vannuccio* sia tenuto a rendere in fine del suo offitio a numero o a peso, secondo che lì si troveranno et secondo l'inventario.

Item, che li sia fatto patente che possi andare a tutte le fortezze di Sua Santità a vederle et curare che ce sieno aditi (sic) habili a tirare le artiglierie et atendere che habbino le lor monitioni.

Item, che tutti li Bombardieri, posti al servizio delle artiglierie de Sua Santità, habbino in tutto et per tutto a stare alla obedientia del prefato Cap.^o *Vannuccio*, et così li mastri di carri et mastri de legname.